Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 64 | Martedì 16 marzo 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione: via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanzieri, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 c, tel. 3-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-234

Il grande piroscafo inglese "Empress of Canadà,, di 23.500 tonnellate carico di truppa colato a picco da un nostro sommergibile

Gruppo di motosiluranti russe attaccato con successo nel Mar Nero da "Mas,, italiani

Bollettino n. 1023

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Normale attività esplorativa in Tunisia.

Una formazione nemica che tentava l'attacco ad un aeroporto nel settore meridionale del fronte, veniva intercettata da cacciatori germanici, che abbattevano 14 velivoli. Altri 5 apparecchi sono stati distrutti dalla caccia dell'Asse in duelli aerei.

Bombardieri tedeschi hanno operato sul porto di Bona: un piroscafo risulta incendiato, qualche altro danneggiato.

Aeroplani avversari sganciavano ieri alcune bombe su Ragusa, causando 13 feriti tra la popolazione, e danni a fabbricati civili.

Nostri aerosiluranti hanno attaccato nelle acque di Bona un convoglio scortato da navi e da aerei, centrando con siluri un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Nella notte sul 13 motosiluranti tedesche si sono scontrate al largo della costa tunisina con un gruppo di cacciatorpediniere britannici, 2 dei quali venivano affondati e altri due sicuramente colpiti senza alcuna perdita da parte germanica.

In Atlantico un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana, di Milano, colava a picco il transatlantico inglese «Empress of Canadà», di 23 mila 500 tonnellate, carico di truppa.

«Mas» italiani in agguato sulle coste nord-orientali del Mar Nero attaccavano un numeroso gruppo di motosiluranti e motovedette russe, danneggiandone due e rientrando incolumi alla base.

Aerei nemici hanno sorvolato il territorio della provincia di Frosinone e la località di Pozzallo (Ragusa), provocando lievi danni; un morto fra la popolazione di Pozzallo.

Bollettino n. 1024

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il maltempo ha limitato in Tunisia le operazioni terrestri e aeree; un velivolo nemico è stato distrutto dal tiro delle artiglierie.

Sul Canale di Sicilia cacciatori germanici abbattevano in combattimento un bimotore inglese.

L'EROE MALTESE

Un busto sul Pincio a Carmelo Borg Pisani

ROMA, 15.

Il Comitato di Azione maltese ha deciso l'erezione di un busto in marmo alla memoria di Carmelo Borg Pisani. Il busto sarà donato alla città di Roma per essere collocato al Pincio a fianco degli altri busti che ricordano Guglielmo Oberdan, Cesare Battisti, Nazario Sauro, Fabio Filzi, Francesco Rismondo ed altri Martiri ed Eroi.

Di Carmelo Borg Pisani un noto professionista maltese ora residente a Roma, che lo ha conosciuto sino dalla infanzia, ha dichiarato alla Radio Nazionale che egli, fino dai giovanissimi anni, dimostrò un grandissimo amore per l'Italia tanto da distinguersi con gli alunni della Scuola «Umberto I» che egli frequentava: scuola che fu poi chiusa a seguito di ordine del famigerato governatore Strichland. Compiuti gli studi ginnasiali, egli potè realizzare il suo grande sogno di recarsi in Italia, usufruendo di una borsa di studio concessagli dal Governo nazionalista, di cui era capo il patriotta Enrico Mizzi. Frequentò l'Accademia di Belle Arti a Roma e ritornò a Malta con numerose tele di impressioni italiane tra le quali quella che egli diceva di preferire e che ritrae la casa natale del Duce a Predappio.

«Non vi fu mai una sola occasione — ha soggiunto l'intervistato — nella quale Borg Pisani rifiutasse di collaborare con il Console generale d'Italia e con gli altri italiani di Malta per mantenere vivo lo spirito di italianità dell'isola, nonostante tutti i decreti del governatore e con il rischio di essere sottoposto a pene severissime. Il suo entusiasmo era senza limiti, la sua abnegazione per la causa italiana era insuperabile. Potrei citare di lui migliaia di episodi che lo confermano».

Per onorare la memoria del Martire maltese saranno prese delle altre iniziative affinchè il nome della purissima figura che ha continuato l'epopea del Risorgimento, possa essere perpetuato tra le generazioni italiane. L'Accademia delle Belle arti di Roma ove Borg Pisani frequentò i corsi di pittura, prenderà il nome dell'Eroe. Saranno poi istituite quattro borse di studio (due per pittori e due per scultori) per artisti maltesi i quali potranno alla conclusione della guerra completare così i loro studi in Italia.

L'Inghilterra nella sua opera di propaganda antitaliana aveva stabilito quattro borse affinchè gli artisti maltesi potessero recarsi a Londra per seguire i corsi della «British and academy arts». Queste borse erano distribuite piuttosto con criteri politici che culturali allo scopo di intensificare la propaganda britannica nell'isola.

Una solenne commemorazione del Martire sarà poi fatta in tutte le scuole italiane e il sacrificio sarà ricordato nei libri di testo insieme con quello degli altri Martiri della Patria. In tal modo l'Italia intera potrà onorare e tramandare il nome del giovane Eroe che non ha esitato ad offrire la vita in una missione delicatissima e pericolosa compiuta con la piena consapevolezza dei suoi rischi.

Le caratteristiche degli apparecchi americani da caccia "Air Cobra,,

BERLINO, 15.

A proposito dell'operazione annunziata dai bollettini italiano e germanico svoltasi nella Tunisia meridionale in cui 14 dei 18 apparecchi nemici attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia germanica, da fonte competente si apprende che si trattava di apparecchi da caccia nord americani del tipo «Air Cobra». Tali apparecchi sono monoposti da caccia che, con la loro parte anteriore molto appuntita, hanno una vaga rassomiglianza con il pesce spada. Questo avancorpo lungo ed appuntito, comporta uno spostamento di equilibrio e una speciale disposizione di carrello per l'avviamento e l'atterraggio. Il motore si trova dietro al posto del pilota. Come armamento possiede un cannone fisso con apposito apparato di fuoco, nonchè quattro mitragliatrici fisse anch'esse disposte sull'avancorpo, oppure sulle ali.

In questi circoli militari si rileva che nei frequenti scontri avvenuti soprattutto sui mari settentrionali, tra questi apparecchi e i tedeschi «Messerschmitt» e «Focke-Wulf», questi ultimi si sono mostrati molto superiori a quelli americani.

Stupidario nemico

ROMA, 15.

L'odierno bollettino delle stupidità nemiche reca:

News Review, scrive: *«Giù nei Balcani il generale Lorenzo Dalmazzo, ispettore generale in Albania, è scomparso improvvisamente. A quanto finora se ne sa egli non è stato nè assassinato, nè rapito, nè ferito, nè catturato dai patrioti. Egli è precisamente svanito mentre si trovava in un periodo di congedo e faceva con la sua automobile servizio delle ispezioni addizionali». E' probabile così che i guerriglieri albanesi sappiano qualche cosa di questo strano incidente. Il giornale aggiunge altre informazioni già note sulla attività dei guerriglieri, e conclude: «L'Albania è un potenziale di sbarco per truppe alleate e attività dei patrioti e dei frattacopi a Roma».*

Il Daily Sketch pubblica una «Reuter» da Zurigo in cui si afferma tra l'altro che il Duce ha dovuto insistere a lungo perchè il comando tedesco permettesse il rimpatrio delle truppe italiane.

Il Daily Sketch pubblica inoltre: «Il Governo italiano sta tentando di nascondere la notizia dell'arresto di un grande numero dei suoi funzionari scoperti a speculare sulla vendita di permessi di espatrio. Oltre 700 permessi di espatrio a italiani, [illegible] sono stati venduti negli ultimi tre mesi. [illegible] di espatrio avevano sede in Svizzera. Il movimento incominciò dopo la sconfitta di Rommel a Tripoli e dimostrò chiaramente il disfattismo da cui sono pervase le classi agiate italiane. Si sa che alcuni passaporti di espatrio sono stati pagati oltre centomila lire».

Sbarco di materiale bellico destinato alle truppe dell'Asse operanti sul fronte tunisino (R. G. Luce)

Episodi della furia bestiale e sanguinaria dei partigiani sovietici

Lo scempio di un villaggio di contadini - Gli abitanti del luogo si affiancano ai tedeschi nella caccia dei feroci banditi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 15.

La furia bestiale e sanguinaria dei partigiani sovietici, che dal freddo dei boschi sorgono durante la notte a terrorizzare le inermi popolazioni dei villaggi rurali in una selvaggia furia di distruzione senza distinzione di nemici od amici, è stata sufficientemente illustrata davanti alla coscienza del mondo civile perchè occorra ancora raccogliere altri elementi atti a bollare con il marchio dell'infamia la civiltà bolscevica.

Eppure è necessario continuare in questa opera di documentazione per i diritti imprescindibili della storia; ed ecco ora il Völkische Beobachter farsi eco e testimone di un significativo esempio dei metodi di barbari adottati dai soldati di Stalin. Un reparto di soldati germanici — narra il corrispondente di guerra del giornale — stava avanzando lungo una strada di un settore del vastissimo fronte orientale quando si vide venire incontro un bimbo dalla apparente età di una decina d'anni. Esso era macilento, ricoperto di stracci ed aveva il volto pieno di terrore. Guardò i soldati e senza fiatare e senza esprimere paura si avvicinò a loro. Li stette un po' a guardare mentre questi si stringevano intorno e lo interrogavano e lo ricoprivano con calde coperte di lana. Poi stese un braccio in una direzione e fece loro cenno di seguirlo. Il reparto, dietro al ragazzo si avventurò in una zona forestale. Là, d'estate, era una vasta palude ma ora il ghiaccio aveva tutto solidificato cosicchè il cammino riusciva più facile.

Cammin facendo il ragazzo disse di chiamarsi Nicolaje e di venire da un villaggio non molto distante che era stato assalito dai banditi rossi. Dopo una buona ora di cammino il reparto giunse in una vasta pianura dove sorgeva il villaggio del piccolo Nicolaje. Una visione orrenda si presentò agli occhi dei soldati germanici. I poveri superstiti erano ancora in preda a vivissima agitazione. Le misere casupole divampavano, ovunque si vedevano i segni del saccheggio. Tra le macerie giacevano decine e decine di cadaveri [illegible]. Nicolaje condusse i soldati, che tenevano le armi pronte nel caso che i banditi fossero ancora nelle vicinanze e volessero fare una sorpresa, verso una casupola più grande delle altre e che appariva orrendamente devastata e disse che era la sua casa. La abitava il Borgomastro suo padre e lì era caduta anche sua madre mentre stavano per fucilare anche lui. Era ancora viva, ma la fucilata che l'aveva abbattuta le aveva spezzata una gamba. Alla vista dei soldati tedeschi gettò un grido di gioia e volle trascinarsi fra le macerie dicendo con gesto concitato che forse i suoi cari potevano essere ancora vivi.

Furono invece trovati morti: il marito, due altri figli grandicelli ed il cognato. Qualche altra donna con qualche ragazzo sbucavano intanto salvi chissà come da tanta rovina e si facevano presso ai soldati del Reich benedicendoli.

Venne così ricostruito il fatto attraverso il racconto di quei pochi superstiti. Cominciava ad annottare allorchè comparvero una quindicina di banditi. Erano ex-soldati sovietici. Essi dissero arrogantemente che volevano mangiare. Le donne risposero che avevano solo poca farina che bastava appena a loro per sfamarsi. Attesero e dissero di volere anche armi ed altri oggetti. Il Borgomastro con suo fratello ed i due figli più grandi si erano intanto nascosti in soffitta. Ai banditi che chiedevano di lui la moglie, con accanto il piccolo Nicolaje, rispose che era partito ed era andato lontano. Fu gettata a terra e minacciata di morte se non avesse detto la verità. La donna tacque. E cominciò il saccheggio. Furono rubati i due cavalli e la sola mucca che possedeva il villaggio. Furono pure prese slitte e pane e le pellicce degli abitanti, le calze di lana, la farina, le stoviglie ed altre cose. Poi qualcuno di quei ribaldi cominciò con grandi sghignazzi ad appiccare il fuoco nelle casette di legno che divamparono in un baleno. Alla fine un gruppo di banditi scoprì in soffitta il Borgomastro e gli altri che con lui si erano nascosti.

Allora la furia dei bolscevichi non conobbe più limiti. I disgraziati furono trucidati seduta stante. La casa venne incendiata. Poi due o tre di quei malandrini le girarono intorno gettando nell'incendio alcune granate che aumentarono lo scempio della distruzione. Quindi la furia sanguinaria raggiunse anche gli altri abitanti e chi si salvò potè veramente chiamarsi fortunato. Compiuto lo scempio la banda sparì nella notte con il suo bottino. La moglie del Borgomastro, che aveva voluto fuggire col suo piccino, come si è detto, era stata raggiunta da una fucilata ed abbattuta. Nicolaje, come incosciente, aveva continuato a camminare nella notte gelata.

Udito il racconto di quegli infelici — racconto simile a tanti altri uditi in molti punti del fronte russo, — i soldati del Reich diedero loro di che rifocillarsi e curarsi, e poi ripartirono alla caccia dei banditi.

Ogni giorno ne vengono scovati nelle retrovie germaniche ma adesso in numero assai minore di pochi mesi or sono perchè la caccia si è fatta più accanita e spietata; e ad essa cooperano gli abitanti dei paesi liberati.

Devoti alla Patria anche nell'ora più grave

Sono a Napoli all'indomani della incursione che, pur non grave per le cose, fu gravissima di infortunio umano: 117 morti, 264 feriti. Tremenda frana di umanità. Quasi ai margini della intangibile bellezza del Golfo, su certi quartieri interni la nube di polvere dei crolli si attarda, sospesa nell'aria ferma.

Attraverso con Siniscalchi la dolente folla che si addensa ai cancelli dell'Obitorio, ansiosa di venir ammessa a riconoscere i mancanti dalle case in lutto. Nelle grandi sale, le rustiche bare aperte sulle povere spoglie devastate, si allineano militarmente; ognuna già fiorita da un dolce ramo di gaggia. Dai finestroni spalancati entra una luce stupita. Sembra non possa credere, la dolce luce del giorno, alla verità sinistra di quel mortale schieramento. Ora sentiamo la folla, introdotta per gruppi di trenta quaranta persone, che arriva. Il trepestio precipitoso su per le scale e nell'andito sembra preludere a una irruzione violenta e disordinata. Ma sulla soglia, l'impeto si contiene, cade: pietosamente intimidito: trattenuto, sembra, da una disperata speranza di «non trovare», di potersi ancora illudere. Quasi tutte donne; taluna porta con sè il bimbo, come a rifugio dalla sentenza crudele sospesa sulla sua vita. Alcune cercano affannosamente; altre vanno di bara in bara esitando come per ritardare la rivelazione irreparabile. Ora qua, ora là, nell'improvviso riconoscere, scoppiano alti, senza pausa, i singhiozzi; si fondono talvolta in un ululo di bestia colpito a morte. Poi, la rassegnazione composta degli umili abituati alla sventura; il pianto più sommesso; l'accasciarsi contro un vicino e, di colpo, il ritorno del ferino grido. Ma non una parola che imprechi alla guerra, alla Patria. Popolo di devozione profonda, ha compreso come il fronte estenda i suoi tremendi confini fin qui e che bisogna anche qui accettare di morire perchè l'Italia viva e sostenga i combattenti lontani.

* * *

Agli «Incurabili» passiamo di letto in letto tra i feriti. Circondati tutti da una schiera di familiari che se li covano cupidamente come un tesoro perduto e ritrovato per miracolo. Nei feriti meno gravi la vita riprende febbrile, reattiva allo scampato pericolo. Vivere è già una felicità rivelata. I contusi sembrano scusarsi di occupare quel letto e la tua attenzione, ti segnalano, fraterni, chi ha maggiore bisogno di immediato conforto.

Osservo Siniscalchi nel suo pietoso accostarsi nel suo indugiare fraterno. Lo squadrista, animoso, l'avvocato insigne, cui è soltanto un anziano, un padre, nel cui volto contratto, nella cui fronte sguernita, la vita ha già segnato un bilancio di studio, di sofferenze di maturata comprensione. Lo vedo lento e aggrottato curvo e tutto teso, per meglio ascoltare le domande sommesse, le risposte confuse nel rotto respiro e nella febbre che sale, dei feriti. Sa come bisogna interrogare, come si deve persuadere alla speranza del domani. E i feriti e i loro congiunti sentono che a quest'uomo possono confidarsi; che di quel fratello, di quel padre, possono avere fiducia. Lo trattengono; si trattiene: un gesto discreto di offerta conchiude ogni sosta: «E' il Duce che mi manda; è il Duce che ti aiuta». Passano le ore, non ce ne accorgiamo. Non andarsene è naturale lo stesso mi persuado che ritornerò stasera, che ritornerò domani. Questo dolore senza amarezza, senza rivolta....

Penso alla sciocca leggerezza con la quale per tanti anni il rimanente d'Italia ha svalutato, trascurato, magari un poco canzonato senza cattiveria, questa gente esemplare; non comprendendo quale serena grandezza vi sia nel suo sdrammatizzare anche le ore più gravi della vita: una vita che tuttavia le è stata sempre avara di beni e di bene. Saprà l'Italia di domani ricordare questa lezione di fedeltà semplice e devota che Napoli le ha offerta nel più alto pericolo della sua storia? Dimenticarlo sarebbe insieme atroce e pericoloso.

Ezio M. Gray

Niccolò Giani austeramente commemorato nel secondo annuale della morte eroica

Una via di Milano intitolata al nome del Caduto

MILANO, 15.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della gloriosa morte in combattimento della Medaglia d'oro Niccolò Giani, la Scuola di Mistica fascista ha onorato la memoria del suo direttore e fondatore. Il Federale, con il Viceprefetto, il Vicepodestà, il generale rappresentante il Comando della Difesa, il Comandante del 5. Alpini, a cui Niccolò Giani appartenne, ed i gerarchi del Fascio, degli studi e delle organizzazioni giovanili, si sono adunati al «Covo», dove, su una parte del sotterraneo è stato ricavato il Sacrario dei giovani di Mistica fascista caduti in guerra. Dinanzi alle effigi dei 14 valorosi, adorne del Tricolore, è stata accesa la lampada votiva.

Autorità e gerarchi hanno successivamente presenziato l'inaugurazione della via intitolata a Niccolò Giani. Erano schierate le rappresentanze di tutti i comandi dei Reggimenti di Milano e prestava servizio d'onore un plotone di alpini. Il Federale del Grosso ha fatto l'appello fascista dell'Eroe.

Si è svolta quindi la celebrazione al teatro Odeon dove Arnaldo Mussolini aveva dato alla scuola di mistica il suo viatico spirituale di coscienza e di dovere. La sala era gremita di giovani; erano presenti, fatti segno ad affettuosa solidarietà, numerosi mutilati e feriti di guerra ed assistevano le rappresentanze con gagliardetto dei Gruppi fascisti delle Associazioni combattentistiche, del Guf. Dato il saluto al Duce, il tenente Arrigoni, attuale direttore della scuola, ha parlato appassionatamente di Giani e della sua eroica morte, avvenuta combattendo sul fronte greco-albanese, nella punta nord dello Scindelli, additandolo come esempio luminoso ai giovani per la sua vita austera, la fede fascista, la operosità mistica ed instancabile dedita all'ideale della Patria.

Al termine della commemorazione, un tenente cieco di guerra, reduce dalla prigionia inglese, ha suscitato profonda emozione ed entusiasmo bollando con vibranti parole la barbarie nemica ed incitando al combattimento ed alla vittoria. La riunione si è sciolta fra le reiterate acclamazioni al Duce ed al canto di Giovinezza.

Nel pomeriggio, al Gruppo fascista di Trenno, che porta il nome della Medaglia d'oro Niccolò Giani, è stato inaugurato un busto all'Eroe.

Kharcov riconquistata dai germanici con un attacco avvolgente

Le truppe sovietiche ricacciate profondamente verso est fino alla zona di Bielgorod dopo aver subito ingentissime perdite in uomini e materiali

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato ieri sera il seguente comunicato straordinario:

Il contrattacco con il quale il Gruppo di Eserciti Sud, dopo settimane di combattimenti, ha ricacciato il nemico al di là del Donez, è stato oggi coronato da un significativo successo.

Dopo accaniti combattimenti, durati intere giornate, reparti di S. S., validamente appoggiati dall'Arma aerea, hanno riconquistato, con un'ampia riuscita manovra da nord e da est, la città di Kharcov.

Le perdite del nemico in uomini ed in materiali non sono ancora calcolabili.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Muovendo dalla testa di ponte del Cuban, le truppe alpine tedesche e formazioni di granatieri carristi sono penetrati di sorpresa nelle posizioni di apprestamento del nemico, disperdendo diverse Brigate di fanteria sovietica. Il nemico ha subito gravissime perdite in uomini, nonchè di numerose armi. Sono stati catturati oltre 500 prigionieri.

A Kharcov continuano gli aspri combattimenti nelle vie di alcuni quartieri della città. Reparti delle formazioni S.S. hanno infranto la resistenza del nemico spingendosi fino ai margini della stazione principale ed occupandone le adiacenze. L'Arma aerea tedesca ha bombardato con grande efficacia ammassamenti di colonne nemiche in fuga a sud est della città stessa.

Ad occidente di Bjelgorod le nostre Divisioni sono all'attacco su largo fronte. Le città di Bogoduchov, Achtyrka e Graivoron sono state occupate.

Nei settori operativi di Orel e di Staraja Russa i sovietici hanno interrotto ieri i loro attacchi.

Formazioni di velivoli da combattimento germanici hanno bombardato le attrezzature della ferrovia di Murmansk nonchè la città ed il porto di Murmansk.

Apparecchi britannici hanno effettuato la notte scorsa una incursione sulla Germania occidentale e specialmente contro le città di Essen, Botrop e Duisburg. La popolazione ha subito perdite. Sono stati causati danni rilevanti, specie nei quartieri di abitazione. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo notizie finora pervenute, 22 bombardieri nemici.

Otto altri apparecchi britannici sono stati fatti precipitare nella giornata di ieri, mentre sorvolavano le regioni occupate all'ovest e la costa della Manica.

L'Arma aerea tedesca ha attaccato di giorno un porto della costa meridionale inglese, ed ha effettuato la notte scorsa, impiegando una formazione di apparecchi da combattimento pesanti, un nuovo grande attacco contro il porto e la zona industriale di New Castle, che hanno subito violenti bombardamenti. Un nostro velivolo risulta mancante.

Al largo delle coste olandesi i nostri battelli-vedetta hanno impegnato in una serie di combattimenti notturni motoscafi veloci britannici armati di siluri. Le nostre unità hanno affondato tre mas inglesi, incendiandone altri due e danneggiandone gravemente un sesto.

Un'altra flottiglia di battelli vedetta tedeschi ha impegnato nella Manica 12 mas britannici, di cui 2 sono stati affondati e due altri incendiati. Una nostra unità è affondata.

Dalle due parti delle coste della Manica, le batterie a lunga gittata hanno partecipato al combattimento.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data odierna:

Il contrattacco col quale il gruppo di Eserciti meridionali, dopo settimane di combattimento, ha ricacciato il nemico oltre il Donez, è stato coronato ieri da un importante successo. Dopo giorni di duri combattimenti formazioni delle S. S. validamente appoggiate dall'Arma aerea, hanno riconquistato la città di Kharcov, mediante un attacco avvolgente da nord e da est. Le perdite in uomini e materiale subite dal nemico non sono ancora calcolabili. A sud-est e a nord della città, fino alla zona di Bjelgorod, le nostre Divisioni attaccanti hanno ricacciato il nemico profondamente verso est. Ad occidente di Bjelgorod i sovietici hanno tentato di arrestare l'avanzata tedesca impiegando nuove forze fatte affluire alle prime linee, ma il contrattacco nemico è stato infranto con gravi sanguinose perdite per l'avversario. La Divisione di fanteria «Grossdeutschland», in collaborazione con l'Arma aerea, ha distrutto nel corso di questi combattimenti 44 carri armati sovietici dei 60 partecipanti all'azione.

Nel settore centrale sono falliti numerosi attacchi sferrati dal nemico senza coordinamento.

Nel settore operativo di Staraja Russa il nemico, previa preparazione di un violento fuoco di artiglieria e con l'appoggio di carri d'assalto e di aerei da battaglia, è nuovamente passato all'attacco. I sovietici sono stati respinti in aspri combattimenti.

L'Arma aerea ha distrutto sul fronte orientale 64 apparecchi sovietici contro la perdita di 2 soli aerei tedeschi.

Unità della Marina da guerra germanica hanno affondato nelle acque lungo le coste caucasiche davanti a Tuapse, una petroliera sovietica di 7 mila tonnellate di stazza.

Nel corso di attacchi nemici sferrati contro le coste dei Paesi occupati ad occidente, sono stati abbattuti in duelli aerei 4 «Spitfire».

Nel corso di azioni isolate notturne compiute dall'avversario sul territorio della Ruhr sono stati fatti precipitare altri 4 apparecchi.

L'Arma aerea germanica ha attaccato di giorno, impiegando apparecchi veloci da combattimento, obiettivi militari situati lungo le coste orientali dell'Inghilterra.

La notte scorsa inoltre, una squadriglia di apparecchi veloci tedeschi da combattimento, ha condotto un violento attacco contro i cantieri di Suderlan. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno da tale azione.

70 mila uomini di Ciung King si arrendono ai giapponesi

per mettersi al servizio della Cina nazionale

TOKIO, 15.

Si conferma che imponenti forze di Ciungking, ammontanti ad oltre 25 mila uomini, con tutto lo Stato Maggiore del generale cinese Li Wenli, si sono arrese alle forze imperiali nipponiche nella provincia dello Sciantung.

Il generale Li Wenli, che era un tempo subordinato al generale Yu-Hsuechung, ha preso la decisione di arrendersi in seguito alla intenzione, manifestata da molti dei suoi ufficiali, di offrire la loro collaborazione al regime nazionale di Nanchino.

La defezione di altri 25 mila soldati cinesi appartenenti alle forze di Ciung-King, che porta a 70 mila il numero degli uomini che, già a comando del generale Yu-Hsuechung, sono passati, in pochi giorni, dalla parte delle forze nipponiche e di quelle della Cina nazionale, è rilevata con vivo compiacimento da tutta la stampa nanchinese, che vede in tale fatto uno dei primi risultati dell'essersi il Governo nazionale cinese schierato dalla parte del Giappone e dell'Asse con la conseguente più stretta efficace collaborazione cino-nipponica, nonchè della dichiarazione italo-nipponica di rinuncia alle concessioni, che ha dato alla nuova Cina il senso e la misura della comprensione e della cooperazione delle due grandi Nazioni amiche.

Facendosi portavoce dei sentimenti delle sue truppe arresesi il generale Lilinfping ha rilevato che esse hanno compreso l'assurdità di continuare la resistenza contro il Giappone e la Cina nazionale e la opportunità di battersi contro i comunisti, che tentano, dietro l'apparenza della resistenza antinipponica, di bolscevizzare la Cina. Le dette defezioni sono importanti anche militarmente ed economicamente, oltre che moralmente, poichè in pochi giorni il governo di Ciang Kai Scek ha perduto la ricchissima provincia dello Sciantung, che per posizione geografica è anche di grande importanza militare e nella quale non restano ormai che i resti di una sola divisione di Ciung King.

SPAVENTOSO BILANCIO

Il lavoro della Ceka dal 1917 al 1923

ROMA, 15.

Per rendersi conto dei sistemi seguiti dalla Ceka va ricordato che dal 1917 al 1923 essa ha giustiziato 1240 ecclesiastici tra cui 25 vescovi (da queste cifre risulta chiaro di quale odio verso la religione sia animato il comunismo); 311 mila 260 intellettuali (di cui 6575 professori e maestri e 880 medici); 54 mila 850 ufficiali; 260 mila militari; 10 mila 500 agenti di polizia; 48 mila gendarmi; 19 mila 850 funzionari, 192 mila operai; 815 mila contadini.

EDEN A WASHINGTON

Per appianare dissidi o per chiedere aiuti?

BERLINO, 15.

Il viaggio di Eden a Washington forma oggetto di una breve nota della *Corrispondenza politico-diplomatica*, che osserva come il ministro degli esteri britannico, già nel corso delle sue prime dichiarazioni alla stampa abbia confessato che le difficoltà cui si trovano di fronte le cosiddette Nazioni Unite per vincere la guerra contro le Potenze del Tripartito, siano tutt'altro che trascurabili e passeggere e come, perciò, sia bene prepararsi a subire ancora parecchie delusioni e non pochi colpi.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* — che cita più avanti, a conferma della sua tesi, alcuni aspri commenti di giornali anglo-americani sulla condotta della guerra e sui punti di dissidio esistenti tra Londra e Mosca e Washington — conclude osservando che questa nuova visita di Eden alla Casa Bianca, ha tutto il carattere di un viaggio a Canossa, per implorare dal presidente nord-americano l'aiuto di cui la Gran Bretagna abbisogna onde non dover concedere troppo all'insaziabile imperialismo bolscevico.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 4-49

Notizie della Prefettura

Movimento di segretari comunali

In seguito al richiamo alle armi dei segretari comunali di Sutrio, Cercivento e Ligosullo, il Prefetto ha affidato la reggenza degli uffici municipali nei Comuni predetti rispettivamente ai segretari Antonio Candido titolare di Arta, Virgilio Colotto titolare di Paluzza e Pietro Fabiani incaricato a Paularo.

Lista suppletiva dei renitenti alla leva sulla classe 1922

Presso la R. Prefettura è pubblicata la lista suppletiva dei renitenti alla leva sulla classe 1922. Coloro che eventualmente ne volessero prendere visione potranno rivolgersi alla Divisione III.

Imposte di consumo

Esenzione a favore di sfollati

Il Ministero delle Finanze ha diretto alle Prefetture la seguente circolare circa l'esenzione dal pagamento delle imposte di consumo a favore degli sfollati che trasportino i propri mobili e piccoli quantitativi di generi di consumo.

«Si verifica che, in dipendenza degli sfollamenti attuali per disposizione delle competenti autorità, gli sfollati trasportano dei mobili usati dai Comuni di abituale residenza nei quelli prescelti per la loro temporanea dimora.

Poichè non cade dubbio che nella specie — avuto anche riguardo alle ragioni di carattere del tutto eccezionale che determinano il trasporto di detti mobili usati — ricorra l'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo, a norma dell'articolo 29, n. 3, del T. U. 14 settembre 1931, n. 1175, si avverte che, agli effetti di tale esenzione, l'autorizzazione di soggiorno rilasciata dal Comune di ricezione degli sfollati è da considerarsi equipollente al certificato di iscrizione anagrafica previsto dall'art. 71 del Regolamento 30 aprile 1936, n. 1138.

Di ciò le Prefetture vorranno informare prontamente gli uffici delle imposte di consumo, non senza far presente agli stessi l'opportunità di agevolare nel miglior modo possibile la particolare situazione degli sfollati, anche per quanto riguarda il trasporto di piccoli quantitativi di generi di consumo per i quali la imposta deve già essere stata pagata nel Comune di provenienza».

Elargizioni pro sfollati

Nuove elargizioni: Comune di S. Leonardo, lire 1624.10. Totale al giorno 13 marzo 1943 XXI: lire 228.015,35.

Distribuzione di uova nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi si inizia la distribuzione delle uova per il mese di marzo, uova che i consumatori potranno ritirare usando della cedola di prenotazione IV ed il buono 4 della carta annonaria generi alimentari vari di quarta emissione.

Assegnazione di cemento per lavori a stabilimenti

Il Ministero delle Corporazioni, per accordi ulteriormente intervenuti col Ministero dei Lavori Pubblici, ha ritenuto opportuno modificare la procedura a suo tempo stabilita per le domande intese ad ottenere le assegnazioni di cemento, per l'allestimento di nuovi stabilimenti e l'ampliamento di quelli esistenti, ossia ausiliari.

Resta, pertanto, stabilito che, poichè nelle deroghe che il Ministero dei Lavori Pubblici rilascerà ai sensi dell'articolo 2 del R. D. L. 14 novembre 1941, n. 1231, verrà indicato anche il quantitativo di cemento necessario per l'esecuzione dell'opera, le ditte interessate dovranno richiedere il cemento stesso nella quantità indicata dal Ministero dei Lavori Pubblici, precisando inoltre il periodo di tempo entro il quale desiderano venga effettuata la fornitura in relazione al proprio programma di lavoro.

Alle domande in questione redatte in carta legale da lire 8 deve essere altresì allegata copia dell'autorizzazione alla costruzione edilizia rilasciata dal Ministero dei Lavori Pubblici, copia che i Consigli Provinciali delle Corporazioni convalideranno mediante l'apposizione del Visto per copia conforme, dopo aver preso visione dell'originale in possesso dell'interessata.

Le domande presentate ai detti Consigli saranno a loro cura trasmesse al Ministero delle Corporazioni.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

13 marzo 1943 XXI: Ortaglie e legumi in sorta: q.li 220 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 977; limoni q.li 250.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

13 e 14 marzo 1943 XXI: Quantitativo globale: kg. 498.300; così diviso: al dettaglio kg. 383.600; esportazione kg. 27.400; vendita locale kg. 87.300.

Austera cerimonia alla Caserma "Pio Spaccamela,,

Il giuramento degli universitari

Domenica mattina, con austera cerimonia, gli universitari dell'11° Genio hanno prestato giuramento di fedeltà al Re Imperatore. La manifestazione ha avuto il suo svolgimento nel cortile centrale della bella Caserma «Pio Spaccamela» presenti tutti gli ufficiali e la truppa in armi del Reggimento, agli ordini del colonnello comandante cav. uff. Alberto Gaudenzi.

La cerimonia del giuramento è stata preceduta dalla celebrazione della Messa al campo da parte di un Cappellano Militare. Sono stati quindi resi gli onori alla bandiera e quindi il col. Gaudenzi ha rivolto agli universitari in procinto di entrare in un prossimo futuro nelle file degli ufficiali, elevate espressioni di incitamento al dovere ed alla disciplina, citando ad esempio e monito il valore ed il sacrificio di mille e mille soldati che su tutti i fronti tengono alto il prestigio della Patria.

Dopo le brevi ma nobili parole del colonnello comandante, questi dava lettura della formula di giuramento e ad una sola voce, vibrante di fede e di volontà, gli universitari rispondevano «lo giuro».

La semplice ma toccante cerimonia aveva termine con la sfilata della truppa dinanzi alla bandiera ed al comandante del Reggimento.

Assunzione in s. p. e. nella Milizia di 350 ufficiali subalterni

Il Comando generale della M.V.S.N. ha indetto un concorso per titoli per l'assunzione in servizio permanente effettivo di 200 sottocapimanipolo e capimanipolo del ruolo legionario e di 100 sottocapimanipolo e 50 capimanipolo nel ruolo di amministrazione.

Possono partecipare al concorso a capimanipolo e sottocapimanipolo della M.V.S.N. gli ufficiali subalterni di qualsiasi forza armata, e per il ruolo di amministrazione, anche i sottufficiali della M.V.S.N. ed i cittadini italiani in possesso del titolo di studio e degli altri requisiti prescritti per la nomina ad ufficiale della M.V.S.N.

Ad eccezione di coloro che possono beneficiare degli aumenti previsti dalle disposizioni di legge gli aspiranti all'assunzione nel ruolo legionario non devono aver superato alla data 1-2-1943-XXI il 24° anno di età se sottocapimanipolo o sottotenenti; il 28° anno di età se capimanipolo o tenenti, mentre gli aspiranti all'assunzione nel ruolo di amministrazione non devono aver superato il trentesimo anno di età.

I vincitori del concorso per il ruolo legionario saranno assunti in servizio permanente effettivo nella M.V.S.N. o in altra Forza Armata: i sottocapimanipolo e i sottotenenti che abbiano prestato almeno sei mesi di servizio in reparti mobilitati saranno assunti col grado di capomanipolo e con anzianità 15 febbraio 1943-XXI; quelli del ruolo di amministrazione che abbiano grado di ufficiale subalterno in altra Forza Armata e i sottocapimanipolo, mentre i provenienti dai sottufficiali, dopo breve corso, saranno nominati sottocapimanipolo.

Il bando di concorso è contenuto nella dispensa 18 del Foglio d'Ordini della M.V.S.N.

Gli interessati possono prendere visione presso ogni comando di Legione CC. NN. che fornirà ogni altra necessaria notizia o chiarimento.

Federazione dei Fasci Femminili

Rapporto a Latisana

Il giorno 11 corrente la Fiduciaria provinciale ha tenuto rapporto, in Latisana, alle componenti il Direttorio di quel Fascio femminile, presenti il Podestà e il Segretario del Fascio — impartendo direttive per l'attività assistenziale ed organizzativa.

L'occasione la gerarca ha ispezionato il refettorio e il consultorio dell'Opera Naz. Maternità e Infanzia.

Lo spettacolo dei "Giorgini,, al Dopolavoro ferroviario

Nel pomeriggio per i camerati alle armi e in serata per il pubblico, è stato eseguito sabato sera al Dopolavoro Ferroviario lo spettacolo di varietà organizzato dal Dopolavoro «Giorgini». Assistevano al secondo, numeroso pubblico, il che prova l'interessamento che queste manifestazioni suscitano nelle masse.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Principi della nuova legislazione fascista,,

La lezione di stasera dell'avv. Gerin

Questa sera, alle ore 18,30 nell'aula magna del R. Liceo Classico, l'avv. dott. Guido Gerin terrà l'annunziata lezione sul tema: PRINCIPII DELLA NUOVA LEGISLAZIONE FASCISTA

La Sezione dell'I.N.C.F. rivolge un particolare invito a tutti gli avvocati della città e agli studenti di legge, per l'argomento e la persona scelta del valente conferenziere romano, profondo studioso di problemi legislativi. Ingresso libero.

La prenotazione del sapone da bucato pel mese d'aprile

ROMA, 15.

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di aprile dovrà essere effettuata dal 16 al 20 corrente con l'apposita cedola della carta annonaria, relativa a tale genere e mese.

La prenotazione di tale tipo di sapone, la cui misura rimane quella di 200 grammi, sarà fatta a cura del dettagliante a norma delle disposizioni vigenti; non sarà dato corso a prenotazioni dopo il prelevamento della stessa carta.

Giuseppe Gentile presente!

In questo XIX annuale della sua fine rievochiamo idealmente, accostata della luce del sacrificio, la figura di Giuseppe Gentile, caduto per la Rivoluzione. Figura di umile popolano, di onesto lavoratore, che pagò con la vita la sua adesione al Fascismo. I sovversivi di Adegliacco lo avevano minacciato di morte se egli, come era nei suoi propositi, si fosse fatto vedere con indosso la camicia nera. Ma Giuseppe Gentile, anima semplice e schietta non ebbe tentennamenti o timori: la sua fede gli valeva manifestarla apertamente e le minacce non lo intimorirono. E allora, decise di entrare nei ranghi della Milizia e onorato di portarne la divisa, sfidò l'ira dei sicari rossi in agguato e cadde, sotto i colpi bestialmente inferti, presso la sua casetta, ove la moglie e i figli ne attesero invano il ritorno. Così questo figlio del popolo assurse tra i confessori dell'Idea.

Oggi, a diciannove anni dalla sua morte, noi onoriamo la memoria del fiero camerata ed esaltiamo il suo purissimo sacrificio.

Giuseppe Gentile: presente!

• • •

La commemorazione di Giuseppe Gentile sarà tenuta giovedì 25 corrente con la deposizione della corona da parte del Segretario del Partito, nel sacrario dei Caduti fascisti, a Casa Littoria, e con una Messa al Tempio Ossario, secondo le modalità che saranno tempestivamente comunicate dal Fascio di Udine.

Il vibrante rapporto del Fascio di S. Giorgio di Nogaro presenziato dal Federale

Il rapporto annuale del Fascio di San Giorgio di Nogaro è stato tenuto domenica scorsa dal Segretario Federale. Egli giunse alle ore 10, insieme col Vice Federale Zanello, alle Ispettore federale Panseri, dal Segretario del Fascio Viviani e dal Commissario prefettizio al Comune.

La manifestazione, svoltasi nella ampia sala della Casa del Fascio, ove è stato una efficace dimostrazione di quanto siano proficui ed opportuni questi contatti fra gerarca e popolo, a testimonianza ed a risalto di una fede che trova in questo clima di guerra il terreno più adatto per esprimersi in tutta la sua intensità.

Erano presenti tutti i Segretari di Fascio della zona, con il direttorio al completo, i podestà con i segretari comunali, l'ispettrice di zona della Gil, la Segretaria del Fascio femminile, collaboratrici e massaie rurali, il Comandante del Presidio della sottozona, il Comandante del Deposito 151. Fanteria, con larga rappresentanza di ufficiali, il Comandante della M.V.S.N. il Comandante la Tenenza Carabinieri di Palmanova e il Comandante la Stazione Carabinieri locale; il Capo stazione FF. SS., due compagnie della Difesa contraerea, composte da militari recentemente richiamati alle armi, larga rappresentanza di tutte le associazioni d'Arma, reparti della Gil maschile e femminile, gerarchie sindacali, operai e contadini. Al posto d'onore erano i congiunti dei Caduti e i reduci e feriti di guerra.

Rendendo gli onori reparti premarinari e balilla moschettieri armati, con la banda dei marinaretti della Gil di Marano Lagunare, che ha suonato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Dopo che il Segretario del Fascio di S. Giorgio ha presentato la forza del Fascio nogarese — aggiungendo alcune parole sull'effettivo contributo di energie morali e materiali portato dagli iscritti alla causa della Vittoria — prendeva la parola il Segretario Federale, il quale, fra l'attenzione generale, pausata con parola franca e decisa la rapida rassegna dei compiti e doveri che incombono nell'ora attuale, in cui il popolo italiano, deve ancor più di ieri, dimostrare coi fatti di essere una grande famiglia all'unico servizio della Patria e del Fascismo.

Richiamati alla attenzione dei presenti i fondamentali obblighi che urgono al cuore e allo spirito dei fascisti, il Federale Gino ha avuto parole di incitamento a perseverare fermamente nel posto della vittoria, affermando che un popolo come il nostro, non può non essere convinto che non vi è salvezza se non debellando il mostruoso pericolo bolscevico e la cupidigia degli anglosassoni.

Il Federale ha concluso le sue serrate parole suscitando una manifestazione di fede ardente e di fermo certezza negli ulteriori sviluppi vittoriosi della nostra guerra, e poi dopo una breve conversazione col Vice Federale Zanello, ha chiuso il rapporto col saluto al Duce.

Il Federale si è quindi intrattenuto con i congiunti dei Caduti, interessandosi minutamente delle loro condizioni e promettendo subito la sua assistenza delle medesime, e ha sostato a lungo tra gli ufficiali superiori presenti e tra le autorità politiche e amministrative del luogo.

Alla sede del Fascio — dopo di aver sostato per altro tempo con i congiunti di Caduti e reduci di guerra — il gerarca ha tenuto rapporto a tutti i segretari dei Fasci, ai podestà e agli altri gerarchi della zona, ai quali ha impartito disposizioni per una sempre più attiva e proficua opera da svolgere nei settori di competenza, e prospettati vari problemi sulla assistenza combattentistica e civile e sulla situazione, intorno ai quali ha dato chiarimenti e istruzioni.

Rapporto del Vice Comandante Federale ai gerarchi della Gil della zona di Latisana

Il giorno 12 marzo il vice comandante federale della Gil, accompagnato dall'ispettore di zona, il capo ufficio logistico del Comando federale e gli insegnanti del capoluogo e dei comuni limitrofi, ha tenuto rapporto ai dirigenti della Gil dei Comandi di: Latisana, Pocenia, Ronchis, Teor, Palazzolo.

Esaminata la situazione dei singoli Comandi circa l'efficenza dei vari settori di attività, il vice comandante ha precisato le direttive per l'attività futura, tenute presenti le esigenze dell'attuale momento e gli scopi che devono informare l'attività stessa, quale contributo da parte della nostra organizzazione alla certa vittoria.

Intrattenendosi in special modo su quanto dovrà essere attuato nel settore assistenziale, egli ha chiarito riguardo all'assistenza dei minori sfollati accolti nella nostra Provincia ed in riferimento ai trattamento dovuto a quanti allo scopo gravitano, da rendere loro sempre più confortevole il soggiorno nella nostra terra.

Precedentemente il vice comandante ha visitato la refezione scolastica interessandosi della sistemazione del servizio nei vari servizi e del suo andamento in genere.

Durante la sua visita il gerarca ha avuto modo di constatare ed accertarsi del regolare svolgimento di questa tanto benefica attività, rilevando la bontà e l'abbondanza dei cibi distribuiti e della proprietà dei locali ove la refezione viene consumata.

Si è inoltre intrattenuto con i piccoli assistiti ed in special modo con i figli dei combattenti per i quali ha avuto parole di paterna considerazione interessandosi delle condizioni delle famiglie.

Al momento del congedo il vice comandante è stato salutato dai piccoli assistiti con una calda manifestazione d'affetto e di riconoscenza all'indirizzo del Duce.

un tanto, esprimendo prima al Comitato Provinciale della Caccia e quindi al Ministero il nostro compiacimento, che è quello di tutti i cacciatori friulani, che videro in queste oasi di divieto di caccia il miglior e più efficace mezzo di conservazione del nostro patrimonio di selvaggina stanziale.

Selvaggina stanziale che — non ostante i pareri contrari degli scettici — rappresenta per tanti e tanti la base e la sicurezza dello sport venatorio.

(N.d.R.)

Ai cacciatori

ROMA, 15.

Con decreto del ministro dell'Agricoltura in data 26 febbraio 1943, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di San Giorgio della Richinvelda, della superficie di ettari 1600 i cui confini sono stati delimitati con decreto ministeriale 23 maggio 1939-XVII, viene prorogata fino alla data d'apertura dell'annata venatoria 1945-46.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del cav. uff. Camillo Pagani: Vincenzo Saccomani L. 200; dr. Ulisse Vettori L. 200; dott. Ugo e Magda Montini L. 200; Genova Marsa Sacaccia e Marta Grotta L. 90. Per onorare la memoria di Angelo Quargnolo: Piovan e Giovanni Ceschia, L. 90. Caduti in memoria di Angelo Quargnolo. Per onorare la memoria della famiglia Cettolo Mangilli Bonchi: Roniche e Ing. Mario Coren L. 50.

All'Rifugio Sfollati. — Per onorare la memoria di Antonio Marcuzzo: famiglia Gaetano Trombetti L. 100. Per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Comelli nel quarto anniversario della morte: Emilio e Caterina Comelli L. 300. Per onorare la memoria del cav. uff. Camillo Pagani: Gianna Pagani L. 50. Per onorare la memoria di Angelo Quargnolo: Enrico Pitteo L. 20.

Alla Ferrovia di via Rizzi. — Per onorare la memoria della marchesa Cecilia Mangilli Bonchi: Teresa Rizzi.

Alla Casa di Orzano. — Per onorare la memoria del cav. uff. Camillo Pagani: Gino Beltrame L. 60; Pozzi Gino L. 30; onorare la memoria di Angelo Quargnolo: Silvio Rommelli L. 20; Antonio Sommaro L. 20.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Maria Marinai ved. Russo: Elena Provvisionato L. 20. Fagioli Nano L. 20. Casa di carità Castellini 15. Collegio Arcivescovile «Bertoni» L. 160.

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria di Angelo Quargnolo: Unione Magistrale L. 20.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Magistrale L. 20.

La rinnovazione delle zone di ripopolamento e cattura

Il Comitato Provinciale della Caccia rende noto che, con recente provvedimento ministeriale in corso di pubblicazione, sulla proposta del Comitato stesso, è stata concessa per un ulteriore triennio la rinnovazione delle zone di ripopolamento e cattura esistenti nel territorio della Provincia.

Mentre la sorte delle zone di ripopolamento, pareva ormai fatalmente decisa a seguito della mancata rinnovazione, ecco invece giungere la buona notizia della loro conservazione per un altro triennio di quelle, numerose, che coprono tante parti della nostra Provincia.

Non possiamo che rallegrarci di

Corso di studi religiosi

Si terrà stasera a Oriet, ritorno della famiglia all'esame psicologico e religioso del problema, presieduta e presso coloro che ... prof. dr. Aldo Moretti, nella sala di via Treppo 3. Ingresso per invito.

Una giornata penitenziale

indetta dall'Arcivescovo

Con una lettera pastorale, rivolta al Clero dell'Arcidiocesi, l'Ecc. l'Arcivescovo indice per la domenica di Passione 11 aprile prossimo una giornata penitenziale, propiziatoria ed impetratoria. «I tempi presenti duri e difficili — scrive mons. Nogara — richiedono da tutti spirito di sacrificio, di disciplina e di collaborazione per il bene comune; esigono ancor più una vita morigerata, onesta, austera, in una parola una vita veramente cristiana; ma domandano altresì che venga intensificata ed estesa la preghiera propiziatrice ed impetratrice».

Pertanto l'Arcivescovo dispone quanto segue: nei giorni 8, 9 e 10 aprile in tutte le chiese parrocchiali, vicariali, e rettoriali, e cappellanie curate, si terrà almeno alla sera un triduo di predicazione sulla penitenza e riparazione, con la benedizione eucaristica ed il canto del «Miserere». Il giorno 10 sabato sarà giorno di digiuno, obbligatorio per i sacerdoti e religiosi, di consiglio per i fedeli. E' consigliata per l'unico pasto anche l'astinenza. In quel giorno e nei precedenti si facciano mortificazioni. La mattina della domenica di Passione si farà una comunione generale, cui sono chiamati particolarmente i fanciulli. Nel pomeriggio si farà una processione di penitenza, senza addobbi o musiche, con la recita del S. Rosario, preghiera dei tempi calamitosi. La processione sarà accompagnata da una predica sulla penitenza.

Infine nella giornata penitenziale, e in modo particolare raccomandata l'elemosina per la chiesa, per i poveri e per l'Università Cattolica di cui ricorre la giornata.

Per le parrocchie di Udine città, l'Arcivescovo si riserva di comunicare particolari disposizioni.

SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA

"Il Cardinale Asquini ed il suo tempo,, rievocati da Tiziano Tessitori

Domenica sera, per invito della Scuola di Cultura Cattolica, l'avv. Tiziano Tessitori ha lumeggiato con pregevole ed efficaci parole una nobile ed interessante figura di alto Prelato friulano: il Cardinale Asquini collocandolo felicemente nello sfondo del tempo che fu suo e che fu uno dei più burrascosi periodi della storia.

Il Cardinale Fabio Maria Asquini infatti, nato a Fagagna nel 1802, moriva a Roma nel 1878, essendo partecipe e spettatore degli eventi che vanno dal declino della meteora napoleonica, alla fine del potere temporale dei Papi. Inquadrato nell'ambiente familiare e locale friulano, sino alla sua partenza per Roma, l'avv. Tessitori seguiva l'Asquini nei suoi studi a Roma, nella sua ordinazione sacerdotale, nel suo ufficio di addetto alla Nunziatura di Napoli, quindi di Vice-Legato a Ferrara, dove lo coglieva la rivoluzione del 1831, soffocata per l'intervento austro-francese e dove rimaneva sino al 1836, per assumere in quell'anno la carica di Legato ad Ancona, dove, per lo scoppio del colera, dimostrava un eroico spirito di carità. Le sue doti gli valevano la nomina di Nunzio a Napoli e l'elevazione ad Arcivescovo. Richiamato a Roma, nel 1844, a soli 42 anni, veniva da Papa Gregorio XVI creato Cardinale, e di poi copriva varie importanti cariche nelle Congregazioni. Fu in seguito fedele collaboratore di Papa Pio IX al quale era legato da amicizia personale e a suo tempo fu caldo fautore della candidatura del Cardinale Pecci, elevato al soglio Pontificio con il nome di Leone XIII nel 1878. Fu questo l'ultimo suo atto.

Accanto alla figura di questo Prelato friulano l'oratore ha portato alla ribalta uomini ed eventi con sobria eloquenza, sostanziata di aneddoti e vivace di considerazioni. Il Cardinale Asquini, afferma l'oratore, fu sacerdote integerrimo, ligio spirito di carità. Tale egli si dimostrò in ogni momento della sua giornata, resistendo alle distrazioni che il contatto con il mondo politico e militare portava seco.

Le idee e l'atteggiamento politico del Cardinale Asquini non potrebbero essere condivisi da noi che giudichiamo alla luce degli avvenimenti già compiuti, ma erano pienamente giustificati allora. Allora — nota l'oratore — come sempre, la maggioranza degli uomini, anche dotti e sereni, non era fatta di pionieri e di profeti. Ciò che importa si è che, ciascuno nel campo suo, sia onesto e sappia fare il suo dovere. Ed è in questa categoria di onesti e ligi al dovere che noi friulani siamo orgogliosi di collocare Fabio Maria Asquini, che soprattutto per questo resta uno degli uomini più insigni che nell'ottocento siano stati espressi dalla nostra terra.

Il pubblico, tra cui erano numerosi professionisti, che gremiva l'ampia sala, ha tributato all'oratore — alla fine della sua dotta, acuta e avvincente conferenza un caldo applauso.

Mortale incidente stradale ai Casali Papparotti

Sabato sera, a tarda ora, un mortale incidente stradale avveniva ai Casali Papparotti; da Trieste proveniva verso Udine un'automobile e dal viale Palmanova sbucava a forte velocità una motocicletta pilotata dal sergente dell'11° Genio Giovanni Ceccato di 26 anni. Sembra che costui non tenesse interamente la destra per cui — proprio ove la strada fa la curva — veniva a trovarsi all'improvviso dinanzi all'automobile e l'autista non poteva bloccare la macchina. In seguito all'urto violentissimo, la motocicletta faceva un dietro-front nel mentre il motociclista, sbalzato dalla sella, rimbombava sull'automobile riportandone conseguentemente ferite gravissime alla testa ed in altre parti del corpo.

Con una automobile di passaggio, il Ceccato veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Militare ed ivi accolto in disperate condizioni; infatti poche ore dopo decedeva. Le due macchine sono rimaste alquanto danneggiate. Sul posto della disgrazia si sono recati per gli accertamenti del caso, i carabinieri di via del Vascello.

Una caduta accidentale

Il settantenne Giovanni Lodolo, dimorante in via di Mezzo 16, cadendo accidentalmente a terra mentre rincasava, riportava una ferita da taglio alla testa. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Presente alle bandiere

Antonio Chiodi medaglia d'oro

A suo tempo abbiamo dato notizia del conferimento della medaglia d'oro alla memoria al capitano pilota cons. naz. ing. Antonio Chiodi. In questi giorni la segnalazione del conferimento della più alta distinzione all'eroico aviatore è stata sanzionata dalla «Gazzetta Ufficiale» che ha anche riportato la motivazione che pone in risalto la bella figura di combattente intrepido e di pilota di eccezionale perizia di Antonio Chiodi, il quale, pur essendo ancora giovane d'anni, si era già conquistato un posto preminente nell'Aeronautica.

Fu uno dei giovanissimi che aderirono al Fascismo quando questo iniziava la sua battaglia per demolire il sovversivismo che nel disordine dell'immediato dopoguerra dilagava e che avrebbe trascinato la Nazione nell'anarchia senza il provvidenziale movimento guidato dal genio di Benito Mussolini. Studente, Antonio Chiodi partecipò attivamente alla vita del Partito.

Entusiasta e coraggioso, per intima convinzione e per temperamento egli vedeva nell'Aviazione, che nel Fascismo aveva trovato alfine l'alimento vivificatore per una rapida ascesa, il campo per la sua futura attività. Indirizzava pertanto anche gli studi su quella strada e si laureava ingegnere aeronautico. Entrato nella «Caproni» ben presto si distingueva come progettista. Mentre svolgeva appassionatamente la sua attività di studioso e di tecnico, trovava nel pilotaggio una dinamica attività, adatta alla sua esuberanza giovanile. Ed anche nella schiera dei migliori piloti trovò ben presto il posto che gli spettava mentre la sua fama professionale si consolidava.

Italo Balbo lo volle con sè nella crociera del Decennale. Antonio Chiodi fu il più giovane della centuria di atlantici in camicia nera che portando alla difficile meta le meravigliose macchine italiane conquistarono decisamente all'Ala fascista un posto luminoso ed un prestigio invidiato da tutte le Aviazioni del mondo. Dopo il memorabile volo, quale più giovane pilota, toccò ad Antonio Chiodi l'onore di essere l'alfiere della centuria atlantica durante la sfilata per la via dei Trionfi a Roma prima di ricevere dal Duce l'ambito elogio e le ricompense: la medaglia d'oro al valore aeronautico fu il suo premio.

Egli ritornava quindi alla sua attività civile di tecnico valoroso e di abilissimo collaudatore. A questa sua attività di tutti i giorni affiancava quella di sportivo entusiasta, partecipando a manifestazioni aviatorie nazionali e internazionali, conquistandosi nuovi allori e fama specialmente quale acrobata di grande perizia.

Scoppiata la guerra di Spagna chiese di parteciparvi e fu un combattente intrepido. All'inizio dell'attuale conflitto, nonostante che la sua qualità di dirigente e di capo collaudatore della «Caproni» lo ponesse ugualmente fra la schiera di coloro che col rischio quotidiano servono la Patria, rifiutò l'esonero ed insistette per essere richiamato. Un altro riconoscimento gli veniva nel frattempo tributato con la nomina a consigliere nazionale.

Ritornato nei cieli della lotta, Antonio Chiodi guidò contro il nemico, con polso e cuore infallibili, quelle macchine che egli, ingegnere e collaudatore, aveva un po' forgiate con l'apporto dei suoi studi, della sua esperienza.

Da un volo di guerra non faceva più ritorno.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro «alla memoria»:

«Figura nobilissima di pilota ardente e di soldato valoroso, capitano pilota volontario in terra di Spagna, nonostante il già ottenuto esonero dal richiamo, chiedeva insistentemente e finalmente otteneva di riprendere il servizio per combattere in nome della Patria fascista al comando di una squadriglia da caccia, alla testa della quale più volte violando il cielo di munitissime basi aeree nemiche, contribuiva eroicamente, in aspri combattimenti vittoriosi, a battere il nemico agguerrito. In un'azione di scorta, dopo avere duramente combattuto contro forze soverchianti, non faceva ritorno alla base di partenza. Animatore di eccezione, già votato all'olocausto per purezza e forza di ideali, con lui scompariva dalla lotta una delle più fulgide figure dell'Arma azzurra». — Cielo di Malta, 13-31 luglio 1940 XVIII.

Mortali conseguenze di una caduta dall'impalcatura

Giorni or sono veniva ricoverato d'urgenza, con prognosi riservata all'Ospedale di Palmanova, l'operaio Arturo Stoles di Michele di 36 anni, da Cercivento, occupato negli stabilimenti della Snia a Torviscosa, il quale, cadendo accidentalmente da un'armatura sulla quale si trovava per ragioni di lavoro, riportava gravissime lesioni alla testa ed in altre parti del corpo. L'altra mattina il poveretto, malgrado il pronto ed attento intervento dei sanitari, cessava di vivere.

Ferito alle mani ed alla faccia per lo scoppio d'una cartuccia

L'11enne Alessio Tosolini di Cesare, da Laipacco, venuto in possesso non si sa come, di una cartuccia esplosiva, si metteva a batterla per gioco con un sasso in modo che questa ad un tratto scoppiava. Conseguentemente il giovinetto incauto, riportava ferite multiple alle mani, alla gamba sinistra ed alla faccia. Accompagnato all'Ospedale Civile è stato ivi accolto guaribile in una decina di giorni.

IL GIORNO

Martedì, 16 marzo (75-290)
S. Ciriaco martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 16: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica. Ordine superiore; 10.45: Radio scolastica. Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Orchestra diretta dal m. Guarino; 14.10 (circa): Musica sinfonica; 14.25: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 16.20: Radio scuola; 17.10 circa): I cinque minuti de signor X; 17.15: Dischi «La voce del Padrone» «Columbia»; 19.10: Radio rurale; 19.40: Quartetto bolognese di fisarmoniche e chitarre; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musica sinfonica; 20.30 (circa): Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali col concorso del soprano Susanna Danco; 21.40: Trasmissione dedicata all'Albania; 21.55: Il terzo personaggio, scena di Roberto Minervini; 22.30 (circa): Musica varia; 22.45: Giornale radio; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Banda del Comando Milizia Artiglieria Contraerei diretta dal m. Liberato Vagnozzi; 20.30 (circa): Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia: Dafni, poema pastorale in tre atti di Ettore Romagnoli, musica di Giuseppe Mulè; 23.5 (circa): Musica varia.

Cronaca mesta

La scomparsa del gr. uff. prof. Vincenzo Marchesi

Si è spento, nella grave età di ottantasei anni, il gr. uff. prof. Vincenzo Marchesi, ardente patriotta, cuore generoso, vita intemerata; la sua grande attività dedicò agli studi, alla famiglia, alla scuola. Al forte ingegno e alla vasta cultura univa squisita gentilezza d'animo, rara modestia, semplicità francescana. Nativo di Venezia, friulano d'elezione, fu per lunghi anni docente di storia nell'Istituto tecnico cittadino, poi preside in quello di Verona, dove lasciò vivo ricordo di bontà e dottrina e da ultimo nuovamente qui a Udine, preside del nostro Istituto fino alla quiescenza. Storico di chiara fama lascia numerose pregevoli opere, fra le quali ricordiamo in particolar modo la storia di Venezia negli anni 1848-49, trattazione di grande valore, che costò all'autore vari anni di assiduo lavoro e che può considerarsi definitiva in proposito, cosicchè si meritò l'onore del premio istituito dal Municipio di Venezia per l'opera che fosse giudicata migliore su tale argomento. Le lezioni del Marchesi erano dotte e brillantissime conferenze, tanto che gli alunni non potevano trattenersi dal coronare la fine del suo discorso con reiterati applausi.

Alla nobilissima figura dell'illustre scomparso vada il nostro reverente omaggio e all'egregia famiglia le più vive condoglianze.

• • •

Ieri la salma del prof. Marchesi, composta nella camera ardente, è stata visitata dal Podestà Medaglia d'oro P. A. Barnaba, il quale ha poi recato ai congiunti dell'estinto le condoglianze sue e quelle della città di Udine.

Cav. dott. Alessando Franchi

Accasciato per la perdita del figlio dott. Eugenio mancato ai vivi or è qualche mese, domenica scorsa si è spento qui a Udine il cav. dott. Alessandro Franchi.

Laureatosi in scienze agrarie, da lunghi anni si occupava con amore della coltivazione dei suoi poderi nel basso Friuli cercando mediante opera sagace ed assidua di intensificare la produzione, e dimostrando sempre di saper comprendere i bisogni e le aspirazioni dei suoi coloni, dai quali era amato e apprezzato.

Fu uno dei fondatori, parecchi lustri or sono, del Circolo Agricolo di Palmanova, del quale fu a lungo presidente, e anche in seno alla cessata Associazione Agraria Friulana collaborò allo sviluppo, nel basso Friuli, di sane iniziative agrarie. Le nuove generazioni dei campi non immaginano ora le difficoltà che, un tempo, gli agricoltori dovevano incontrare per la provvista delle materie fertilizzanti, prima della istituzione dei Circoli Agricoli, fusi ora in un'unica vigorosa istituzione provinciale, quale il Consorzio Agrario, con le numerose filiali.

Con la morte del figlio e con quella, pure recente, del fratello Carlo, che fu nostro collaboratore in questioni economico-agrarie, si spegne una vecchia famiglia friulana, conosciuta e apprezzata per rettitudine e operosità.

Alle vedova, alle figlie e al genero le nostre condoglianze.

Funebri Angelo Quargnolo

Si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto Angelo Quargnolo, procuratore e collaboratore per moltissimi anni della ditta Burghart. Una folla assai numerosa di amici, conoscenti ed estimatori ha voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto: manifestazione di affetto e rimpianto per lo scomparso e di solidarietà verso la famiglia colpita da sì grave lutto. Alle ore 10 la salma è stata levata dall'abitazione di viale T. Ciconi e trasportata nel loculo della carrozza di classe distinta. Precedevano il corteo una rappresentanza dell'Asilo dell'Immacolata, alcuni Capuccini di via Ronchi; seguiva il numeroso clero e quindi il feretro. Reggevano i cordoni gli amici dell'estinto cav. Emilio Doretti, Romeo Marchetti, Giovanni Del Gobbo, Alfonso Pravisani, Gio. Batta Feruglio ed il cav. Mario Siron per la ditta Burghart. Accompagnavano la salma la moglie e la nuora e largo stuolo di parenti e congiunti. Nella lunga fila di signore e cittadini che formavano il corteo, notata una rappresentanza con vessillo del R. Liceo Scientifico della cui Cassa Scolastica l'estinto era consigliere. Sulla bara posavano i fiori della famiglia.

Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Carmine con la Cantoria del Duomo; quindi la salma è stata accompagnata per il viale Venezia, al Cimitero per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia. A Porta Poscolle, l'Ispettore Federale cav uff. Casoli faceva l'appello dello scomparso.

Alla moglie, al figlio capitano medico attualmente in Grecia, alla nuora ed ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

13, 14 e 15 marzo 1943 XXI

NATI	12
MORTI	23
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale

dall'8 al 14 marzo 1943 XXI

NATI:	46
MORTI:	36
MATRIMONI:	23

Nascite

Cominzzi Elsa (III nato) di Mario e di Del Giudice Gina.
Falcone Flavio (I nato) di Anchise e di Domini Rina.
Marchiol Loredana (III nato) di Remigio e di Mancini Maria.
Pilotti Maria (I nato) di Ugo e di Bazzaro Noemi.
De Vit Carla (III nato) di Cesare e di Della Rossa Rodina chiam. Dina.
Negri Gabriella (III nato) di Nello e di Zadussi Alice.
Sedita Beatrice (III nato) di Luigi e di Marchese Ragone Alfonsa.
Boscutti Luciana (I nato) di Attilio e di Lena Rita.
Rosa Bruna (III nato) di Rodolfo e di Breda Maria.
Tamburini Daniele (I nato) di Pierantonio e di Floreani Luigia.

Pubblicazioni di matrimonio

Ferraro Giovanni finanziere con Ragna Bambina casalinga.
Schiavoni Francesco insegnante con Iob Maria casalinga.
Di Lenardo Giuseppe impiegato con Pacifici Maria impiegata.
Della Siega Mario decoratore con Fantin Bruna casalinga.
Vittori Enea industriale con Garbino Elisabetta insegnante.
D'Odorico Vittorio meccanico con Mucein Mafalda operaia.
Alba Giuseppe commerciante con Savorgnano Irma cassiera.

Matrimoni

Modrian Antonio manovale con Fabbro Teresa casalinga.
Toniutti Ferruccio agricoltore con Mestroni Leonora casalinga.
Vaccaroni Giuseppe elettricista con Da Spirt Emma operaia.

Morti

Quargnolo Giovanni Battista fu Ottavio di anni 64 procuratore.
Matelligh Caterina ved. Canterutti fu Domenico di anni 81 casalinga.
Di Vito Pace Margherita di Tomaso di anni 46 casalinga.
Ronchi Cecilia ved. Mangilli fu Carlo di anni 88 possidente.
Rigo Emilio fu Francesco di anni 66 invalido.
Navaz Mohamed di Nur Khan di anni 25 sottufficiale indiano.
Degano Attilio fu Giuseppe di anni 53 ferroviere.
Angeli Lodovico di Giacomo di anni 40 manovale.
Desinano Marianna in Liva fu Luigi di anni 68 casalinga.
Toffoletti Egidio fu Leonardo di anni 22 bracciante.
Malisano Pietro fu Giuseppe di anni 46 muratore.
Petrei Dante fu Leonardo di anni 71 fabbro ferraio.
Loda Maletta Teresa fu Giovanni di anni 54 casalinga.
Franchi Alessandro fu Eugenio di anni 73 possidente.
Battara Perich Caterina fu Antonio di anni 69 civile.
Marchesi gr. uff. prof. Vincenzo fu Agostino di anni 86 pensionato.
Tosolini Gio. Batta fu Giacomo di anni 45 Camicia nera.
Pez Grozzutti Anna fu Antonio di anni 48 contadina.
Pascolini Claudia di Elso di mesi 2.
Giorgiutti Germano di Gino di mesi 18.
Beghelli Gian Alberto fu Adolfo di anni 28 maresciallo R. A.
Agnoletti Francesco di Pietro di anni 24 agricoltore.
Ceccato Giovanni di Elisa di anni 25 sergente del Genio.

Tre porcili in fiamme

Probabilmente causa alcune faville uscite dal camino della casa, abitata da Sante Toppan fu Pietro ad Ariis di Rivignano, si manifestava un incendio sul tetto — composto di legname e paglia — di tre porcili attigui alla stalla. Fortunatamente l'allarme veniva tempestivamente dato ed i tre maiali potevano essere tratti in salvo nel mentre gli accorsi iniziavano l'opera di spegnimento. Il fuoco, che poteva aver ben più serie conseguenze in quanto minacciava di estendersi alla stalla e soprastante fienile, ha causato un danno di oltre due mila lire.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - STASERA NIENTE DI NUOVO - Con Alida Valli e C. Ninchi — Ore 16.
SAVOIA - LA MAESTRINA - Con Maria Denis — Ore 16.
IMPERO - PONTE SULL'INFINITO - Con Bianca Doria e Antonio Centa — Ore 16.
CECCHINI - UNA NOTTE DOPO L'OPERA, con B. Mancini — Orr 16.

REX - UN MARITO PER IL MESE DI APRILE, con Vanna Vanni, C. Romano, Ore 18
BELTRAME - RAGAZZE SOLE, con Danielle Darrieux e Betti Stokfeld — Ore 16.
FERROVIARIO - REDENZIONE Ore 16.

ARTE E TEATRI

"Il profumo di mia moglie" di Leo Lenz al "Puccini"

Domenica sera con teatro gremito la Compagnia di Dina Galli diretta da Corrado Racca ha rappresentato *Il profumo di mia moglie* brillante ripresa di tre atti di Leo Lenz. Tale commedia ha tutti i toni e gli umori della pochade francese, e poggiando su un intreccio ben congegnato, condotto con tecnica smaliziatissima, alla fine non dice niente o poco (se si vuol considerare il comodo fondo morale del lieto fine). Sono questi tre atti brillanti e dilettevoli senza particolari effetti scenici, ma con certo funzionamento meccanico che non fa una grinza, ricco di sfumature, specie nella scioltezza e sapiente dialogazione. Il Lenz ha fatto una commedia, anche se non a tesi, secondo una struttura fondamentale e scheletrica che è tutto e solo intreccio di facile combinazione per le folle delle platee. Anche l'umorismo, le delicatezze effervescenti e sentimentali, gli scherzi ridevoli, certi serrati giochi dialogici, compenetrati a questo sincronismo funzionale della trama, cercano nei più effetti di giungere per la loro spontaneità di superficie, senza che da tutta la vicenda scaturisca un problema intellettuale o morale. Dei tre atti del Lenz il primo, che è necessariamente introduttivo nello stesso tempo più denso, ci sembra il più rapido e più incisivo per immediata tempestività di azione; gli altri due, sempre condotti con piglio sicuro e scorrevole, non sono che una brillante appendice sugli equivoci del primo. Il terzo è forse il più stiracchiato, anche se conclusivo e quindi con certi toni più alti e talune cadenze più rapide. Per quanto riguarda l'umorismo del Lenz, mancando di uno spunto satirico o polemico, come del resto le sobrie ricerche patetiche prive di qualsiasi tesi, rientrano nel gioco meccanico della commedia senza aspetti definitivi ma come indispensabili elementi di un unico quadro rappresentativo nella cornice di certo ambiente mondano.

Una notte di carnevale il prof. Kurt e la moglie Ilse si annoiano in casa leggendo il giornale. Il marito propone di andare a un veglione, e già Ilse si è recata da un'amica per farsi prestare un costume quando un amico di Kurt, l'avvocato Martino, lo convince ad andare con lui al veglione, senza la moglie, poichè è solo così che a tali feste ci si diverte. Al ritorno di Ilse con l'amica Thea Kurt finge un'emicrania e per ogni eventualità, poichè la moglie è solita venirlo a salutare, prima di coricarsi, nella sua camera, fa dormire al suo posto l'aitante cameriere Giuseppe. Però anche la signora Ilse, sotto insistenza di Thea, è decisa a recarsi al veglione, e come il marito, fa dormire la giovane e appetitosa cameriera Emmy nel suo letto dopo averla abbondantemente profumata della sua acqua di colonia. Di notte poi il cameriere Giuseppe e la cameriera Emmy saranno uno dell'altra, uno credendo di trovarsi con la padrona, l'altra con il padrone. Di qui l'equivoco iniziale prende l'andante dialettico e amabilmente discorsivo che dà un ineffabile estroso sapore a tutta la commedia. Poi il prof. Kurt e Ilse si accorgeranno ambedue dell'avvenimento credendo il primo di essere stato tradito dalla moglie col cameriere Giuseppe, la seconda di essere stata tradita dal marito con la bellissima Emmy. Tutto alla fine sarà messo in chiaro, il prof. Kurt e Ilse torneranno alla loro serena vita coniugale, Giuseppe ed Emmy continueranno nel matrimonio la loro serena vita coniugale, l'amico del prof. Kurt si sposerà con Thea, già divorziata una volta, dopo astute saggie peregrine considerazioni sulla donna e sull'amore.

Questa è la commedia nella sua essenza narrativa. Anche la conclusione che mostra alcuni facili spunti morali rientra però nella meccanica degli equivoci e dell'intreccio complesso. E specie nella sceneggiatura elegante si trovano i motivi simmetrici di un aderente svolgimento rappresentativo per la combinazione indovinatissima di certi particolari tecnici che permettono un regolare processo espositivo delle varie fasi della commedia (in un'unica scena si può sviluppare una trama sì complicata). Questi tre atti, seppur divertenti ed estrosi, sono privi di qualsiasi vena poetica, e sebbene pregevolmente ridanciani per quelli che potrebbero essere pubblici di semplici e piuttosto ingenui intendimenti umoristici, mancano di ironia, di accorgimenti sottili, e giocano su talune situazioni formali risolte in maniere leggermente grotesche, anche se i bravissimi attori hanno dato una personalissima ed esclusiva interpretazione.

Il profumo di mia moglie è piaciuto domenica sera per la bravura del complesso di Dina Galli, che ha saputo far apparire la commedia più notevole di quello che non lo sia in realtà. Dina Galli è stata una Ilse felicissima per sapiente e misurata aderenza interpretativa, ricca di naturalezza e di amabilità trascinante; Corrado Racca efficacissimo nel taglio netto e perfetto del prof. Kurt, ricco di sfumature caricaturali con mimica svelta ed indovinato tono di recitazione; Maria Teresa Guerra brillante e disinvolta; Rodolfo Martini caldo e spontaneo. E bene recitarono la Rajani e il Malaspina.

Varie chiamate alla fine di ogni atto e qualche applauso a scena aperta a Dina Galli sottolineavano il successo della serata.

s. m.

Il pianista Marigo al concerto del Guf

Veramente ammirato il giovane pianista Francesco Marigo al concerto sostenuto nel pomeriggio di domenica scorsa alla presenza di un bel pubblico di appassionati, che avevano aderito all'invito del Gruppo Fascisti Universitari, nella bella sala della Provincia.

Malgrado la splendida giornata primaverile, consigliante le passeggiate numerosi erano gli ascoltatori e moltissimi quelli di giovane età; segno questo che la divina arte ha ancora la virtù di farne vibrare le sensibili corde dello spirito eletto.

Il pianista Marigo ha riconfermato l'impressione ottima meritatasi con il precedente concerto del 21 febbraio scorso, per merito della sua serietà e signorilità, che ha saputo imporre un intenso raccoglimento ed ottenere al termine di ogni brano cordialissimo entusiasmo di applausi.

Egli ha interpretato con indiscusso equilibrio ogni pagina, con sobrietà e varietà di espressione. Così la iniziale *Siciliana*, trascritta dal Respighi dalle antiche arie e danze per liuto di Ignoto del XVI secolo, è apparsa limpidamente chiara e affascinante; e le *Due* sonate di Scarlatti hanno avuto vibrazioni sensibili e luminose.

La *toccata in re min.* di Bach-Busoni e la *Patetica* di Beethoven hanno rivelato le qualità egregie del sentimento, che il Marigo sa esprimere.

Ricchi di colore i *Due preludi* autunnali di Malipiero e la *Berceuse des éléphans* (dal 'Cantuccio dei bambini') di Debussy; impermeata di sottile fascino; vigoroso e scintillante lo *Scherzo* di Brahms.

Con la *Ballata in sol min.* di Chopin, interpretata con naturale abbandono emotivo, il Marigo ha chiuso il suo concerto, coronato di cordialissimi applausi che hanno altresì ottenuto un'altro numero chiesto fuori programma, per il quale ha dimostrato di possedere una tecnica provata, polso forte e resistente, piacevolezze foniche non comuni e un'agilità sorprendente.

Egli può registrare anche questo successo, lieto anche di aver suonato alla presenza di numerosi militari feriti, circondati da calda simpatia.

TRICESIMO

Serata indimenticabile
Per un seguito di recite friulane

Nell'annunciare la recita promossa sotto gli auspici del Dopolavoro comunale, non ci siamo ingannati annunciando che Tricesimo è un centro di friulanità, particolarmente adatto per apprezzare le nostre manifestazioni popolaresche.

Straordinaria infatti è stata l'affluenza del capoluogo e dai dintorni, nel teatro locale, per ascoltare *Amor in canoniche*, la briosa commedia del comprovinciale Bruno P. Pellarini, che ora compie il suo dovere in qualità di ufficiale dell'Esercito oltre i confini della Patria. C'era, nell'ambiente, la festosità delle grandi occasioni; imperava quella cordialità fra tutti i presenti, che deriva da un pensiero comune: il culto delle vecchie tradizioni friulane.

Torna inutile accennare alla commedia, che è ormai ben nota tra noi e che piace, recando sulla scena la vita del nostro popolo e rivelando nell'autore, in talune scene, singolare elevatezza di sentimenti.

Del pari inutile — dopo le rappresentazioni udinesi — riesce mettere in evidenza la valentia dei vari componenti l'apprezzata compagnia dialettale udinese, dai più provetti ai giovani.

Il pubblico ha acclamato con entusiasmo gli attori, dimostrando la sua viva soddisfazione per l'impeccabile interpretazione dei vari personaggi.

In una parola: la serata non poteva aver esito migliore, lasciando in tutti gli intervenuti il migliore ricordo.

* * *

Questa cronaca merita un commento.

Poichè Tricesimo, anche in questa circostanza, ha confermato il suo culto per la friulanità, crediamo di interpretare il desiderio dei presenti, esprimendo la fiducia che la serata non sarà l'ultima, e che, sempre sotto gli auspici del Dopolavoro comunale, tratto tratto sarà offerta al pubblico qualche altra produzione friulana.

Confidiamo che il proprietario del teatro (in giornate in cui non funziona il cinematografo) non avrà difficoltà a cortesemente concedere talvolta l'uso della sala teatrale per spettacoli del genere. Grazie poi alla esistenza di una comoda tranvia, riesce agevole al pubblico del di fuori il partecipare numeroso alle rappresentazioni.

Non dimentichiamoci che Tricesimo, qualche anno fa, è stata scelta a sede del Congresso della Società filologica friulana, con troppa fretta rinviato a dopo la guerra. Un seguito di recite tratto tratto, con magari qualche rievocazione delle più caratteristiche poesie friulane, servirà a consolidare sempre più il vecchio ambiente tradizionale e a preparare una buona riuscita al detto Congresso.

Tarcento

Offerte della Banca Cooperativa

Spirito illuminato di solidarietà umana è quello che informa la fiorente nostra Banca Cooperativa Popolare.

Nella assemblea generale tenutasi domenica scorsa con intervento di numerosi soci, dopo aver devoluto un'ulteriore notevole importo alla riserva ordinaria, sono state assegnate alla beneficenza lire diecimila che, unite ad altre diecimila accantonate in sede di formazione del bilancio, sommano lire 20 mila, che la Banca destina ad opere attraverso le quali si manifesta in modo concreto il dovere della solidarietà umana. «Il conseguimento della vittoria, che è l'obbiettivo supremo del momento, ci richiama — osserva la relazione del Consiglio di Amministrazione — al dovere di una cosciente disciplina e di una ferma volontà, indispensabili al superamento di ogni dura avversità»

Nel constatare come la fiducia nell'istituzione si vada sempre estendendo e consolidando nell'alto Friuli, la relazione stessa rileva come il risparmio si è notevolmente accresciuto diffondendosi nella massa dei lavoratori il che riprova la mirabile parsimonia del nostro popolo.

Come abbiamo ricordato negli anni scorsi la Banca Cooperativa di Tarcento da tempo spiega una particolare azione per lo sviluppo dell'agricoltura locale avendo anche incoraggiato con larghi premi la buona coltivazione del ciliegio nella zona.

Alla locale Cucina economica

Il cav. Giuseppe Troiano, del locale Direttorio del Fascio, da oltre quindici anni presidente oculato della locale Cucina Economica, per ragioni di salute ha pregato nei giorni scorsi il nostro Podestà di provvedere alla sua sostituzione. In sua vece è stato designato il maestro in quiescenza, camerata Giovanni Bortoluzzi.

Durante il lungo periodo l'Istituzione ha assolto con generale soddisfazione al suo compito, fornendo cibi sani e ben confezionati e nondimeno a prezzi modestissimi, così da rendersi utile in particolar modo alla classe operaie.

Assunta in condizioni poco favorevoli nel 1928, la Cucina dal camerata Troiano viene consegnata al suo successore, con un civanzo di L. 12.600, pur avendo qualche anno fa destinato L. 15.000 di utili all'istituendo Colonia Elioterapica tarcentina, in seguito a premure dell'autorità locale.

Al valente amministratore una parola di riconoscenza e al nuovo presidente il nostro saluto.

NIMIS

A Ramandolo

Straordinaria l'affluenza di popolo domenica scorsa a Ramandolo, dimostrando di apprezzare altamente la bellezza non comune del paesaggio ricordata anche da Ippolito Nievo e in pari tempo... la squisitezza del Verduzzo del luogo.

Molte famiglie avevano portato con sè la merenda, per consumarla nei vari ripiani del monte Bernadia, in un tepore primaverile.

Assai festeggiati i compaesani reduci nei giorni scorsi dalla Russia, ove si fecero onore combattendo fra le file della Divisione «Julia». Qualcuno zoppica ancora per residui di congelamento dei piedi, ma non per questo era meno disinvolto e tranquillo.

Il ritrovo, con gli immancabili cori friulani, tra cui l'inno a Nimis o quello a Chialminis, è una prova della serenità delle nostre popolazioni agrarie, non perturbate dalle immancabili difficoltà della guerra e dagli inevitabili dolori.

* * *

Tra una quarantina di giorni, ai piedi di Ramandolo, tra ridenti pratorie sarà la seconda festa di Pasqua (26 aprile) si svolgerà la sagra di Torlano.

I viticoltori del luogo che l'anno scorso avevano disertato il prato, si propongono ritornarvi (come nelle precedenti ricorrenze) con le loro botti per far gustare i loro rinomati vini bianchi.

Cividale
Un glorioso Caduto

Pubblichiamo l'effigie del glorioso camerata ten. Valerio Marinigh, deceduto in prigionia ad Harrar, ed alla memoria del quale è stata celebrata, martedì scorso una solenne messa in suffragio con la partecipazione di autorità, rappresentanze e di un picchetto armato in servizio d'onore.

MANZANO
Adolfo Todone caduto per la Patria

E' giunta notizia che è caduto in combattimento il camerata Adolfo Todone fu Vincenzo della classe 1912

Giovane onesto e laborioso era da tutti ben voluto per cui la sua scomparsa ha destato in paese fiero cordoglio.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

S. GIORGIO NOGARO
L'arresto di un ladro di vino

Il commerciante Antonio Raddi di Davide, da Marano Lagunare, l'altra mattina riscontrava che nella sua cantina sita in tenuta Braida, i ladri avevano asportato di notte tempo una damigiana e sei fiaschi di vino di qualità pregiata, per un valore di L. 800 circa.

La guardia comunale Cornelio Regeni, dopo pronte e sapienti indagini identificava i ladri denunciandoli al maresciallo dei CC.RR. di S. Giorgio di Nogaro, il quale personalmente provvide al loro arresto. Essi sono: Filippo Primeo di Antonio, di 31 anni, e Leopoldo Formentin di Domenico, di 21 anni, ambedue da Marano Lagunare. I due compari, confessi, sono stati tradotti alle carceri mandamentali di Palmanova.

Il Filippo dovrà rispondere inoltre di violazione di domicilio e furto ai danni di Maria Corso di Giovanni e per ubriachezza molesta e ripugnante.

Nel secondo anniversario della morte di un Eroe

Il sacrario di Anto Cavarzerani

Siamo a Stevenà. Prima di varcare la soglia della casa di Anto Cavarzerani dei conti di Nevea, Medaglia d'oro, s. tenente dell'8. Alpini, caduto sul Golico sanguinoso, rileggiamo sulla lapide della facciata la superba motivazione che il Comune di Caneva ha voluto fosse incisa a caratteri indelebili per ricordare agli uomini il sacrificio dell'Eroe.

Così preparati spiritualmente entriamo nella mistica dimora: per una scala fiancheggiata da emblemi militari e da armi si accede ad un vasto pianerottolo; di qui a destra una porta semichiusa: comprendiamo da un cenno: una mano degna apre i battenti: è il Sacrario. Sembra un Tempietto: tale lo rendono la semplicità austera ed il buon gusto.

Nessuna parola potrebbe dire ciò che proviamo nel sostare in questo vano ove lo spirito dell'Ufficiale è particolarmente presente e dove l'amore dei suoi familiari qui gelosamente lo custodisce.

Pochi mobili antichi, massicci raccolgono le preziose reliquie, rischiarate da intonatissime luci riflesse: ecco le divise con i segni delle ferite, gli scarponi, gli occhiali ed altro ancora, le lettere tra cui una che dice: «...Per noi che abbiamo un po' vissuto all'ombra del Babbo, la fatica delle armi, specie quando la disciplina la rende più dura, si cambia in orgoglio di dare qualche cosa alla Patria che oggi più che mai sa riconoscere...». Ed egli ci guarda dalle due fotografie; sembra ancora approvare..

A destra in una nicchia di bossolo con un po' di quella terra che copre le sue immortali spoglie nel cimitero di Valona. A sinistra un claustrale inginocchiatoio quattrocentesco. Vicino la cassetta che ha sempre accompagnato il s. tenente nelle sue dure campagne: essa gli è stata silenziosamente fedele assieme all'attendente che ha scritto sull'album dei visitatori queste modeste, significative parole: «Ricordandomi sempre del mio signor tenente da me sempre assistito dal primo momento in cui è stato ferito e fino a quando è spirato dopo 5 giorni di patimenti nell'ospedaletto da campo. Il povero Anto è stato proposto a Medaglia d'oro: io come suo attendente posso assicurare che l'ha meritata da bravo soldato italiano. Ricordandomi sempre attendente Tubello Alpino che mai lo dimenticherà»

Non occorrono commenti: riflettete soltanto su quel fraterno «Povero Anto». E quanto ancora sono le testimonianze commosse: un amico: «Vivo più che mai nell'Eternità del tuo sogno ansioso ti sento — Anto — come ti ho rivisto a Padova poco prima tu partissi: più vivo dei vivi...»

La Madre ora «si avvicina con la sua tenerezza di sempre anche nel raccoglimento e nel silenzio di oggi».

Noi ci allontaniamo deferenti. Il nostro pensiero va ora ai gloriosi reparti Alpini che hanno combattuto e combattono da leoni. Con tali fiaccole e con tali simboli del nostro patriottismo tutto ciò che hanno fatto e fanno diventa logico.

CRONACHE SPORTIVE

Sfortunata prova dei bianco-neri

L'Udinese buttuta in casa anche dal Brescia per una autorete di Barbot

Nonostante una buona superiorità gli udinesi non sono riusciti a concludere - Clocchiatti e Redionigi espulsi nella ripresa - Un rigoro negato ai friulani

Brescia: Olivieri; Albini e Pettermann; Perazzolo, Cadario e Mariani; Redionigi, Romanini, Morini, Martelli e Rebuzzi.
Udinese: Zacchi; Barbot e Clocchiatti; Gherione, Feruglio e Del Gronchio; Bertoli, Cozzarin, Mazzetti, Salati e Codeluppi.
Arbitro: Bianchi di Firenze.
Marcatore: Barbot (U.) autorete su tiro di Martelli al 5' del primo tempo.

Sette calci d'angolo contro il Brescia, due contro l'Udinese.

Al 41' della ripresa sono stati espulsi Clocchiatti dell'Udinese e Redionigi del Brescia.

Con un tiro di Martelli, deviato malauguratamente nella propria rete dal terzino udinese Barbot, il Brescia ha potuto portarsi in vantaggio al 5' dall'inizio e difendere successivamente la vittoria in maniera alquanto fortunosa e grazie soprattutto all'ausilio di un arbitraggio che non esitiamo a definire sfacciatamente ostile ai friulani.

La squadra bresciana — com'è ormai tradizione... — ha colto così al «Moretti» la sua quarta consecutiva vittoria ma anche questa volta non ha del tutto convinto i quattromila e più spettatori presenti. La squadra non è apparsa infatti per nulla superiore ad altre già scese e battute sul terreno udinese; più che attaccare, essa ha dovuto pensare a resistere con tutti i mezzi a propria disposizione, non esclusi quelli irregolari, al generoso serrate dei friulani meritevoli certo di miglior sorte.

Lo zampino dell'arbitro

I bianco scudati, consci della responsabilità che su loro incombeva, hanno giocato una delle loro più volonterose partite ed anche in linea puramente tecnica, tolto qualche sfasamento provocato dal mancato rendimento di Codeluppi e di Cozzarin, hanno soddisfatto più del solito. Ma lasciamo per un momento da parte le considerazioni tecniche, che riprenderemo più avanti, e parliamo un po' della causa principale che ha determinato l'ennesima sconfitta dei friulani, tanto più dolorosa perchè subita nuovamente di fronte al pubblico amico e perchè giunta in un momento in cui la squadra ha tanta necessità di punti.

La causa principale della sconfitta — e qui nessuno di quelli che hanno assistito alla partita ci potrà dare torto — va imputata senz'altro all'arbitraggio del signor Bianchi di Firenze, il quale, abbastanza sicuro di sè, si è dimostrato troppo apertamente favorevole agli ospiti con una spudoratezza che ha imbestialito ed avvilito il buono e pacifico pubblico udinese. Durante tutta la partita questo signor Bianchi non ha fatto altro che rilevare i falli degli udinesi, molte volte esistenti solo nella sua fantasia, con un ostruzionismo che ha servito ad arrestare, alle volte sul loro nascere, tutte le azioni faticosamente imbastite dai locali, tanto che questi si sono sempre trovati a disagio. Ha lasciato correre invece numerosi falli dei bresciani nonostante le proteste del pubblico, salite questa volta alle stelle. Quando non ha ritenuto poi di punire due consecutivi falli di mano di Albini e di Pettermann, commessi entro l'area fatale, proprio nel momento in cui la supremazia udinese era evidente e quando il Brescia si difendeva disperatamente usando tutti i mezzi leciti ed illeciti, l'esasperazione degli spettatori non ha potuto essere contenuta e per buoni dieci minuti c'è stato un fischiare generale. Badate che, per portare la folla udinese — notoriamente fredda ed apatica e piuttosto incline ad abbattere i propri giocatori anzichè incitarli — a questo punto, bisogna dire che l'arbitro l'ha fatta grossa. Ma non insistiamo tanto su questo episodio del calcio di rigore negato quanto sul modo di dirigere, veramente deplorevole, dell'arbitro Bianchi, il quale, pur ammonendo di continuo i friulani, non ha mai ritenuto di usare uguale trattamento per i bresciani che, in fatto di gioco pesante, non si sono certo dimostrati inferiori ai bianconeri, e sul fatto che egli ha lasciato correre troppo spesso anche gravi irregolarità dei lombardi, i quali naturalmente hanno approfittato in tutte le occasioni di questa sfacciata protezione arbitrale.

Chi segue le nostre cronache sa benissimo che non siamo soliti scagliarci contro quegli arbitri, che, pur sbagliando, si dimostrano imparziali, nè adusi ad addossare responsabilità ad altri quando l'Udinese non l'imbrocca; son troppi anni ormai che giriamo per i campi sportivi e ne abbiamo viste di tutti i colori; ma questa volta non possiamo fare a meno di dire che il signor Bianchi ha fatto di tutto per far vincere il Brescia. Non sappiamo se quest'anno esistono dei pregiudizi contro l'Udinese, ma certo è che la nostra squadra è bistrattata da tutti gli arbitri sia in casa che fuori e, pur non approvando ciò, possiamo giustificare qualche nostro giocatore reo di proteste o di atti scorretti nei confronti di qualche direttore tipo sig. Bianchi, perchè ogni pazienza ha un limite ed anche noi ormai siamo stanchi di dover assistere domenicalmente a certi episodi che colpiscono la suscettibilità dei buoni sportivi e che non fanno certamente onore nè al C.I.T.A. nè alla classe arbitrale. Non è una cosa seria mandare per i campi sportivi certi arbitri che, alle volte, non sanno nemmeno il regolamento, come il signor Bianchi, che, domenica scorsa, ha fatto calciare al Brescia un calcio d'retto ponendo il pallone esattamente sulla linea dell'area di rigore; vale a dire ha accordato ai bresciani un calcio di prima in area... e tutti sanno benissimo che un calcio di prima in area non è che il calcio di rigore. E si dimostra di non conoscere il regolamento, anche quando si fischia un «fuori gioco» ad un giocatore che riceva la palla dall'avversario; come ha fatto il signor Bianchi domenica arrestando una magnifica azione di Bertoli. Non è insomma una cosa seria ed il C.I.T.A. ci pensi bene perchè tutto ciò non serve certo alla propaganda calcistica.

Supremazia udinese

Parlando dell'arbitro veniamo alla partita. L'Udinese ha segnato complessivamente una notevole superiorità sul Brescia; anche se lievemente inferiore in linea tecnica, non è stata certo alla mercè degli ospiti i quali hanno avuto la fortuna di poter condurre in vantaggio sin dai primi minuti. Ne è venuto di conseguenza che con le spalle al sicuro essi hanno improntato un giuoco prudente anche perchè non avevano necessità di arrotondare il punteggio. Questo ha costituito un danno per l'Udinese che non ha quasi mai potuto far avanzare la mediana avversaria nè trovare sguarnita la difesa azzurra; tuttavia l'unità friulana ha attaccato in prevalenza ed anche con buoni spunti ed ha sfiorato più volte quel gol del pareggio che pareva raggiungibile e che le è stato negato forse esclusivamente dalla mancata concessione del calcio di rigore di cui dianzi abbiamo accennato.

All'Udinese, mancante di Pressacco, ha fatto difetto, come al solito, il gioco di penetrazione senza contare che anche questa volta è apparsa in pieno tutta l'ingenuità dei suoi giocatori che alle volte si perdono per un nonnulla o che commettono dei falli così grossolani che accusano in pieno la mancanza di una scuola. (Vero, prof Molnar?).

La squadra ha giocato ma non ha concluso; in difesa le cose sono andate abbastanza bene; tanto Barbot a terzino (escluso l'infortunio dell'autorete) quanto Gherione, hanno tenuto il campo con sufficiente continuità; Feruglio e Del Gronchio sono stati fra i migliori e Clocchiatti e Zacchi sono apparsi sul piano del loro normale rendimento. All'attacco invece le solite dolenti note: Cozzarin e Codeluppi sono stati negativi; Bertoli se l'è cavata e Salati e Mazzetti hanno alternato buoni momenti a periodi incolori. Si è sentita insomma la mancanza di Orzan e non aggiungiamo altro perchè altrimenti ci ripeteremmo nelle nostre considerazioni.

Il Brescia non ci ha convinto. Non è una squadra che possa aspirare alla promozione come pretende. Ha una buona difesa imperniata sull'ancor valido Olivieri il quale però «gigioneggia» eccessivamente ed all'attacco le cose migliori le ha fatte Martelli.

La partita

Si comincia con un attacco bresciano che cotringe l'Udinese in angolo. Al 4' un calcio diretto dal limite per il Brescia non è sfruttato ed al 5' Martelli tira al volo a rete; il terzino udinese Barbot «virgola» il rimando e manda nella sua rete.

Prontissima reazione udinese che però non dà frutti. Al 20' calcio d'angolo contro il Brescia; al 28' calcio di punizione contro gli ospiti che provoca un altro angolo, poi al 29' Cozzarin per poco non segna con un fortissimo tiro che viene deviato in fondo da Pettermann. Altro angolo ancora infruttuoso ed uguale sorte ne avrà un altro al 35'. Il Brescia ottiene un angolo al 40' poi è costretto a salvarsi da due punizioni dal limite che Olivieri bloccherà con bella sicurezza.

Nella ripresa l'Udinese si porta subito sotto la rete avversaria stazionandovi per lunghi tratti. Al 18' una rabbiosa azione sotto Olivieri costringe il Brescia a salvarsi come può e due evidenti consecutivi falli dei terzini non vengono rilevati nonostante i fischi della folla. L'Udinese ottiene altri tre calci d'angolo ma tutti i suoi attacchi si infrangono prima di avere conclusione. Al 41' avviene l'espulsione di Clocchiatti e di Redionigi venuti a vie di fatto fra loro. Ancora qualche attacco udinese poi la fine della partita che avrebbe dovuto chiudersi almeno con un risultato di parità.

Plinio Palmano

Serie A

I RISULTATI

*Torino-Venezia	3-1
*Liguria-Milano	2-2
*Atalanta-Vicenza	2-2
*Lazio-Fiorentina	3-3
*Bologna-Roma	4-2
*Bari-Genova	0-0
*Ambrosiana-Juventus	3-1
*Livorno-Triestina	0-0

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Livorno	24	14	7	3	39	26	35
Torino	24	14	4	6	52	22	32
Ambrosiana	24	14	4	6	46	27	32
Juventus	24	12	5	7	45	41	29
Genova	24	12	4	8	52	48	28
Milano	24	9	9	6	33	29	27
Bologna	24	11	4	9	44	27	26
Fiorentina	24	10	5	9	48	48	25
Lazio	24	8	7	9	44	47	23
Atalanta	24	9	5	10	24	33	23
Roma	24	8	4	12	28	44	20
Bari	24	7	5	12	36	33	19
Triestina	24	5	8	11	20	27	18
Liguria	24	6	6	12	28	54	18
Vicenza	24	5	6	13	28	36	16
Venezia	24	3	7	14	23	43	13

Serie B

I RISULTATI

*Pisa-Pro Patria	1-0
Novara-*Pescara	4-1
*Savona-Alessandria	3-0
*Cremonese-Modena	0-0
Brescia-*Udinese	1-0
Anconitana-*Siena	3-0
*Spezia-Palermo	3-0
*Fanfulla-Padova	2-0
*Mater-Napoli	0-0

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Spezia	24	13	6	5	49	21	32
Modena	24	13	5	6	36	24	31
Pisa	24	12	7	5	34	23	31
Napoli	23	13	4	6	41	20	30
Pro Patria	24	13	4	7	32	16	30
Brescia	24	12	5	7	39	23	29
Padova	24	11	4	9	30	29	26
Fanfulla	24	10	5	9	31	40	25
Cremonese	24	11	3	10	38	28	25
Anconitana	24	9	6	9	35	33	24
Novara	24	9	3	12	30	30	21
Pescara	24	8	4	12	32	39	20
Udinese	24	7	5	12	31	41	19
Siena	24	6	5	13	26	56	17
Alessandria	24	7	3	14	27	43	17
Savona	24	6	5	13	25	51	17
Palermo	24	5	6	13	30	29	16
Mater	24	6	4	14	23	51	16

Serie C

GIRONE A

I RISULTATI

*Ponziana-Distretto	2-1
*Monfalcone-Gorizia	3-0
*Fiumana-Vittorio V.	4-1
*Mogliano-Pieris	2-1
*Treviso-Mag. Gen.	3-2
Grion-*Ampelea	1-0

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Gorizia	22	16	3	3	45	13	35
Treviso	22	16	2	4	64	24	34
Fiumana	22	13	4	5	38	28	30
Distretto	22	12	4	6	44	23	28
Grion	22	10	3	9	40	24	23
Ponziana	22	9	5	8	37	30	23
Monfalcone	22	8	4	10	32	33	20
Vittorio V.	22	8	4	10	35	33	20
Ampelea	22	7	5	10	18	13	19
Mag. Gen.	22	6	1	15	23	38	13
Pieris	22	2	2	18	17	68	6
Mogliano	22	1	2	19	17	90	4

Campionato riserve

*Padova-Udinese	2-2

Le finali di Serie C avranno inizio il 4 aprile

In nove gironi della Serie C sono state le partite in calendario (per meglio precisare: uno ha già terminato domenica scorsa); gli altri tre gironi termineranno il 28 marzo. Subito dopo la Federazione, dividendo in due gruppi di sei squadre l'uno le dodici finaliste, fisserà il calendario.

Si ha ragione di credere che le finali avranno inizio il 4 aprile.

CAMPIONATO RISERVE

Padova-Udinese 2-2 (2-1)

Padova: Goffi; Schiavo e Zin; Zanon, Verattin e Schiavon; Costa, Di Prisco, Biard, Benelle e Guarnieri
Udinese: Tonello; Caproni e Silvestri; De Stefano, Coletti e Edulni; Cecchini, Buzzi, Pravisano, Manente e Panama.

I rincalzi bianco neri sono riusciti a strappare ai temuti rivali bianco-rossi, sul loro campo, un meritato pareggio, che avrebbe potuto essere tramutato in una franca vittoria, se la fortuna non avesse arriso ai patavini. L'Udinese ha dimostrato di essere in netta ripresa, non solo, ma di meritare ben altra sorte che non quella di reggere il fanalino di coda. Battersi contro il Padova in ascesa, e battersi come ha saputo farlo l'Udinese, vuole dire, possedere a sufficienza i numeri per riscattare il passato e assicurarsi un miglior posto in classifica.

Come al solito, l'Udinese si è battuta bene, non impressionata dal nome dell'avversario, si è gettata con forza all'attacco alla ricerca del successo iniziale e nelle sue ben manovrate discese ha messo ripetutamente in difficoltà la difesa patavina. Malgrado questa superiorità da parte bianco-nera, erano i bianco-rossi ad andare per primi in vantaggio al 15' per merito di Briard. Ma l'Udinese non si è scorata per così poco, anzi è corsa al contrattacco alla ricerca del pareggio, e su un forte tiro di Pravisano il palo respingeva quando Goffi era già battuto. Non passa molto che l'attacco bianco-nero è di nuovo sotto la rete di Goffi e con ripetuti attacchi lo impegna in difficili interventi. Al 21' il pareggio pare cosa già fatta. Cecchini effettua un forte tiro diagonale ma il palo salvava ancora la rete patavina. Al 29' è ancora il Padova ad andare in vantaggio su azione manovrata da Di Prisco e conclusa da Briard, ma questa volta il patavino si trovava in netto fuori gioco, ma il generoso arbitro lasciava correre e concedeva il punto. Ed il primo tempo terminava con il Padova in vantaggio per due a zero.

Nella ripresa l'Udinese con il suo attacco elastico e ben affiatato inizia a grande andatura e perviene al 17' alla sua prima rete, su rigore provocato da un difensore avversario. Manente si incaricava di battere e realizzava con un forte tiro nell'angolo destro.

L'Udinese dimostrerà in seguito tutta la sua volontà nell'attaccare e nel difendersi con molta tattica e precisione. E giungeva dopo molteplici attacchi, al 24', alla rete del pareggio. Era Pravisano che con un bel tiro batteva astutamente il bravo Goffi. Al 35' Tonello si esibiva in una bellissima parata salvando mirabilmente la rete.

Fra i migliori dovremo elogiare il prodigarsi continuo di De Stefano, domenica veramente superbo, e pure Coletti e Buzzi hanno svolto un buon gioco. Ma è meglio terminare con gli elogi personali, perchè l'Udinese di domenica va elogiata in blocco per la bellissima prova fornita sul munito campo del Padova.

La morte del giocatore Morchio del Savona

Colto da violenti dolori intestinali il giocatore della S. C. Savona, Lino Morchio, è stato trasportato all'ospedale di San Paolo dove quei sanitari gli hanno subito riscontrato un grave attacco di appendicite perforante. Nella stessa mattina il Morchio è stato operato e l'intervento è apparso subito felicemente riuscito. Le condizioni del forte terzino savonese sono andate però aggravandosi per sopraggiunta peritonite tanto che nelle prime ore del pomeriggio cessava di vivere.

PUGILATO

Musina contro Martin a Milano

Sappiamo che è intendimento dell'organizzatore Achille Alloggi allestire quanto prima una grande riunione a Milano, che avrebbe come numero di centro, l'incontro Musina - Martin, valevole per il titolo italiano dei pesi medio massimi.

Pallacanestro femminile

Gil Udine - Dop. Bancario 30-8

Il punteggio scaturito dall'ineguale contesa è già per se stesso molto eloquente. Le cestiste della Gil presentatesi sul campo di via Girardini dopo quasi due mesi di assenza hanno dato la più ampia soddisfazione ai pochi tifosi presenti, battendo le generose avversarie attraverso una veloce e tecnica trama di gioco, mettendo il pallone in canestro a loro piacimento.

Resta da dire tuttavia che la compagine delle dopolavoriste può essere elogiata nonostante la brutta sconfitta per la buona volontà dimostrata nell'incontro, mentre in fatto di contenuto tecnico il suo gioco è apparso povero per la sua incompleta preparazione. Queste volenterose e appassionate cestiste sapranno però, nei prossimi incontri, fare molto meglio.

A diretto l'incontro S. Benini.

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Ernesto Malisani fu Giacomo di Romans di Varmo le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Il 20 gennaio in terra di Russia cadeva alla testa dei suoi Alpini il

tenente

dott. Vittorio Zatti

dell'8° Alpini
Battaglione «Gemona»
Divisione «Julia»

Il PAPA', la MAMMA, il fratello BRUNO, le sorelle ELENA e SANTA il cognato MARIO BALLARIN, la cognata GINA SIMONETTI e la nipote ISOLINA ne danno il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite.

Spilimbergo, 14-3-1943 XXI.

All'alba del 14 marzo 1943 XXI spirava santamente come visse

La Marchesa

Cecilia Ronchi Mangilli

lasciando nel dolore le figlie FRANCESCA, MARIA vedova BRAIDO, GIULIA ved. CASTAGNA e FIGLI, e CAROLINA, le SORELLE, le COGNATE, i NIPOTI e PRONIPOTI.

I funerali hanno avuto luogo lunedì 15 corr. alle ore 14.

Per volontà della defunta non fiori ma opere di bene.

Udine, 14 marzo 1943 XXI.

Il 14 marzo si spegneva improvvisamente

Antonio Marchetti

di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CRISTINA ROSSI MARCHETTI, il fratello G. BATTA, le COGNATE, i COGNATI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Osoppo martedì 16 alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Osoppo, 15 marzo 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ROMANO PASCOLI ed i PARENTI tutti ringraziano commossi le autorità civili, politiche, militari, religiose e la popolazione tutta per il grande e spontaneo tributo di cordoglio manifestato al suo caro

Umberto Pascoli

che ha valso a lenire il suo strazio.

Enemonzo, 14 marzo 1943 XXI.

Alle ore 5.15 di ieri munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Battara in Perich

Costernati ne danno il ferale annuncio il MARITO, i figli ANTONIETTA, ROMEO, GIULIA, AURELIA, ADA e ZELINDA, i GENERI, la NUORA, i NIPOTI e PRONIPOTI, ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Vittorio Veneto 18.

Udine, 16 marzo 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Come si è svolta la vittoriosa battaglia nel settore di Kharcov

BERLINO, 15.

Circa le perdite subite dai sovietici nella battaglia che ha condotto i tedeschi alla riconquista di Kharcov in questi ambienti militari non si fanno fino a questa sera delle cifre. Si mette invece particolarmente in rilievo come in seguito alla abilità con cui fu condotta la manovra dei reparti germanici di attacco il nemico si è visto tagliare la strada per la ritirata in modo che non gli è stato possibile salvare notevoli contingenti nella sua fuga verso est

Si assicura per esempio che tutta intera l'armata corazzata del generale Popov è rimasta distrutta nei sanguinosi accaniti combattimenti sferrati dalle truppe germaniche. Un altro elemento che in questi circoli si tiene particolarmente a sottolineare è quello dell'importanza di Kharcov come nodo di comunicazioni ferroviarie e stradali di primo ordine.

La riconquista di Kharcov è dovuta principalmente a due fattori, la rapidità e la veemenza con le quali è stato sferrato l'attacco da una parte, e la decisa azione della fanteria in stretta collaborazione con l'Armata aerea dall'altra

Dopo aver descritto sommariamente le condizioni del terreno circostante alla città che, a causa di dense macchie di vegetazione e di larghe estensioni particolarmente accidentate offriva possibilità oltre modo favorevoli ai difensori, un corrispondente, rifacendosi al pomeriggio nel quale aveva inizio l'attacco decisivo contro i quartieri meridionali di Kharcov, ricorda l'azione micidiale svolta contemporaneamente dall'Arma aerea su quella parte della città in un alternarsi continuo di apparecchi di ogni specie.

Mentre infatti poderose forze corazzate e di fanteria germaniche avanzavano strappando palmo a palmo il terreno al nemico, velivoli in picchiata da battaglia e da combattimento in quota, martellavano le posizioni nemiche infliggendo all'avversario gravi perdite in uomini e in materiale che dovevano contribuire al suo crollo finale, non meno delle progressive perdite di terreno. Era una sarabanda infernale — aggiunge il corrispondente. — Gli scoppi delle bombe, i sinistri ululati degli apparecchi che piombavano in picchiata, il frastuono delle armi di bordo dei velivoli e dei cannoni di carri armati si confondevano in un fracasso indescrivibile dinanzi alle posizioni nemiche a sud della città.

Il giorno seguente — prosegue l'articolista — le formazioni corazzate germaniche e le colonne di S. S., muovendo da nord, si spingevano contro la parte orientale della città per piombare, infine, sulle vie che ancora assicuravano al nemico le comunicazioni

Nel cielo intanto proseguiva il terribile carosello di velivoli che, senza pausa, scendevano fino a pochi metri dal suolo e, dopo avere colpito 40 o 50 apparecchi, martellavano le varie posizioni nelle quali più accanita era la resistenza nemica. Infine, quando ormai la difesa della città era scompaginata, ancora asperrimi combattimenti si svolgevano per le vie.

Sulla parte settentrionale della piazza rossa, dove lo sfondamento delle linee nemiche era stato completo, formazioni di S. S. e di fanteria riuscivano a raggiungere la stazione e ad unirsi ad altre forze provenienti dai quartieri occidentali della città, finchè nel pomeriggio di ieri, infranta ogni resistenza dell'avversario, essi potevano impadronirsi anche della parte meridionale di Kharcov.

In tal modo il centro dal quale i bolscevichi speravano di dilagare in Ucraina, almeno fino al Nipro, secondo le stesse dichiarazioni del generale Golikoff, era nuovamente riconquistato. Malgrado l'impiego di imponenti riserve fatte affluire dai settori meridionali del fronte, la città dove i sovietici si proponevano di resistere ad oltranza come già a Stalingrado — conclude l'articolista — cadeva così nuovamente in mani germaniche.

Nel settore della Baia di Kandalakacia e nei settori di Liza e Murmansk, truppe alpine germaniche hanno effettuato il 14 marzo con successo azioni offensive contro posizioni nemiche, facendo saltare in aria numerose posizioni difensive dei bolscevichi ed annientando i rispettivi presidii.

A quanto informano gli ambienti militari dopo l'occupazione di Kharkov avvenuta ieri ad opera di reparti dell'Esercito e delle S.S. al comando del generale di armata Hoth, le truppe germaniche hanno proseguito in quel settore i loro attacchi Ad ovest di Bielgored, i bolscevichi hanno tentato una puntata offensiva, impiegando nuove riserve. Questa azione è stata bloccata dalle forze germaniche Il nemico ha subito gravi perdite ed è stato ricacciato sulle sue posizioni di partenza

I sovietici hanno perduto ieri, a quanto si apprende da fonte militare, 64 apparecchi di cui 50 in duelli aerei, 5 abbattuti dalla contraerea dell'Aviazione ed il resto distrutto al suolo L'Arma aerea tedesca ha perduto un solo apparecchio.

Bombardieri nord-americani hanno effettuato sabato nel pomeriggio una incursione su di una città francese nella provincia della Somme, volando a grande altezza e sganciando numerose bombe dirompenti e diversi siluri aerei, senza tuttavia colpire obiettivi militari E' stato centrato un grande accampamento di lavoratori; finora si lamentano 14 morti e 30 feriti In due altri centri limitrofi l'incursione ha causato la morte di altre 12 persone mentre numerosi cittadini francesi sono rimasti feriti.

Poderose formazioni dell'arma aerea tedesca hanno operato ieri su tutti i settori del fronte orientale in appoggio dei combattimenti di terra, annientando ammassamenti di truppe sovietiche e distruggendo 33 carri armati.

La notte scorsa formazioni di bombardieri germanici hanno attaccato, nei settori centrali e settentrionale, linee ferroviarie e vie di comunicazione adibite ai rifornimenti sovietici Il Porto di Murmansk è stato pure attaccato con buon successo Si apprende inoltre che cacciatori tedeschi hanno intercettato ieri una formazioni di bombardieri nemici operanti contro obiettivi non militari nelle zone occupate dell'ovest. I germanici hanno abbattuto quattro «Spitfire», tre altri apparecchi nemici sono stati fatti precipitare durante la notte scorsa mentre una formazione avversaria stava sorvolando il territorio del Reich senza, tuttavia, sganciare bombe

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 15.

Il comunicato finnico reca:

«Nelle ultime 24 ore, sul fronte dell'istmo careliano, pattuglie di assalto finniche sono penetrate in un caposaldo sovietico ed hanno fatto saltare in aria, mediante esplosivi, vari ricoveri di truppa con gli occupanti.

In due punti dello stesso fronte, piccoli reparti rossi sostenuti da artiglieria e lanciabombe, hanno attaccato le posizioni finniche donde sono stati ricacciati dal fuoco di tutte le armi

In Lapponia, reparti di assalto germanici sono penetrati nelle posizioni sovietiche distruggendovi grande numero di armi offensive e di ricoveri di truppa del nemico che ha avuto 250 morti.

Sugli altri fronti nulla di notevole da registrare».

Grave crisi nell'alimentazione dell'Iran

ANKARA, 15.

Si ha da Teheran che il Governo dell'Iran ha protestato energicamente presso le autorità anglo-americane-sovietiche perchè esse non sono state finora in grado di alleviare la grave crisi dell'alimentazione. Il Governo ha fatto sapere che se le cose dovessero continuare così, esso non sarà in grado di mantenere l'ordine pubblico.

Il naviglio nemico affondato dall'arma subacquea germanica in 14 giorni ammonta a 471 mila tonnellate

BERLINO, 15.

A complemento dell'odierno bollettino straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche l'*Agenzia ufficiosa tedesca* comunica:

Con il nuovo affondamento di 14 navi nemiche stazzanti complessivamente 92 mila tonnellate, il totale degli affondamenti di naviglio mercantile dell'avversario avvenuti nei primi 14 giorni del mese di marzo ammonta a 74 navi per una stazza globale di 471 mila tonnellate di registro colato a picco dai sommergibili germanici.

Anche l'arma subacqua italiana, prosegue la nota dell'Agenzia, ha riportato un grande successo con l'affondamento della nave da trasporto «Empress of Canada» carica di truppe.

Roosevelt deplora i giornali per una chiacchera sulla presenza del dittatore rosso a Casablanca

ROMA, 15.

Il *Daily Express* rileva che Roosevelt, alla conferenza della stampa, ha deplorato la chiacchiera giornalistica che Stalin si trovasse in incognito a Casablanca. Se ciò fosse vero, ha detto il presidente, Stalin doveva, allora, «trovarsi sotto la tavola perchè io non l'ho visto!!».

Roosevelt non ha aggiunto però che in questo momento Stalin si trova addirittura sopra la tavola e che questo fatto allarma parecchia gente di buon senso anche in Inghilterra e negli Stati Uniti. Eden è corso a Washington per studiare co[n] Roosevelt il modo [di] far prendere a Stalin una posizione meno ingombrante e anche meno dominante.

Il commissario aggiunto dell'Africa settentrionale francese ha rassegnato le dimissioni

TANGERI, 15.

Il generale Bergeret alto commissario aggiunto per l'Africa settentrionale francese ha rassegnato oggi le sue dimissioni.

Gli inglesi mangeranno legno per carne

ROMA, 15.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che si sta sperimentando in Inghilterra la produzione su larga scala di zucchero e di carne artificiali ricavati dal legno. Gli esperimenti vengono fatti a Reading sotto la sorveglianza di un chimico già noto per le sue ricerche sul petrolio sintetico. Sembra che da cento chilogrammi di legno si possano estrarre circa quaranta chilogrammi di una sostanza zuccherina che può essere raffinata per uso alimentare.

Quanto alla carne estratta dal legno si sa che essa ha l'apparenza di «fiocchi» e può essere cucinata soltanto in umido. Frattanto, mentre gl'inglesi «dai cinque pasti» si preparano a mangiar «carne di legno», essi si trovano a così grave disagio per la continua mancanza di legumi freschi che il Governo ha imposto ora l'obbligo a tutti i lavoratori pesanti di inghiottire due pastiglie di vitamine al giorno in sostituzione di insalata, cavoli, spinaci od altre verdure fresche del tutto introvabili.

Frutta e legumi razionati in Gran Bretagna

LISBONA, 15.

In seguito al razionamento della frutta e dei legumi secchi o comunque conservati, entrato in vigore nello scorso mese, si prevede che il consumo militare di tali generi — che nel 1942 fu di un terzo dell'intera produzione — sarà dimezzato. *(Mediter).*

Aumento della criminalità a Stoccolma

STOCCOLMA, 15.

Un funzionario della Polizia, intervistato dai giornalisti, ha dichiarato che la delinquenza a Stoccolma è aumentata in questi ultimi due anni. Nel 1941 si ebbero 21.500 crimini; nel 1942, 27 mila. *(Mediter)*

Il bollettino straordinario germanico
Altri 14 piroscafi affondati dai sommergibili germanici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente bollettino straordinario:

I nostri sottomarini hanno effettuato nuovi attacchi.

Essi hanno assalito sulla costa orientale dell'America meridionale un convoglio fortemente protetto. Sette vapori, stazzanti complessivamente 49 mila tonnellate, sono stati affondati. Un altro è stato silurato ma il suo affondamento non ha potuto essere constatato a causa della forte difesa.

Inoltre sette altre navi per complessive 43 mila tonnellate sono state colate a picco nelle altre zone di operazione nell'Atlantico.

Così altri 14 piroscafi, per una stazza complessiva di 92 mila tonnellate, hanno cessato di navigare per l'Inghilterra colando a picco.

La Tunisia economica

Che la Tunisia fosse in tempi preistorici unita alla Sicilia — e quindi all'Italia — parrebbe dimostrato da varie considerazioni relative al sottosuolo, alla configurazione geologica, a quella geografica, climatica ecc.; basterebbe il fatto che fra il capo Bon — estrema punta tunisina verso la Sicilia — e le coste siciliane corrono soli 150 km. di mare con fondale non eccedente i cento metri di profondità, per dedurne che dovesse esistere in passato, in quel tratto, una sorta di istmo dividente il Mediterraneo in due parti, l'occidentale e l'orientale.

E della Sicilia si riscontrano in Tunisia vari altri caratteri; come quello di possedere coste frastagliate presentanti golfi e punte; di essere percorsa, nella sua parte settentrionale almeno, da catene montagnose intersecantisi; di godere di un clima caldo ma temperato, adatto a una varietà assai grande di vegetazione. La parte meridionale, cioè quella a sud dei laghi pantanosi o «Sciot» — Sciot el Gharsa, Sciot Gerid, Sciot el Fegeg, ecc. — i quali formano quasi una fascia longitudinale da ovest a est sul 34° parallelo, che taglia a mezzo il golfo di Gabes o Piccola Sirte, è pianeggiante con poche e lievi ondulazioni, stepposa e desertica, perfettamente simile alla Tripolitania occidentale, di cui non è che una continuazione

Nei confini che, dopo la costituzione del così detto protettorato francese la Tunisia venne ad assumere, sono compresi 125.130 kmq di superficie: dei quali un terzo circa sono da considerarsi desertiche o coperte dagli Sciot, e due terzi vegetative e coltivabili. Per un confronto facile che si volesse fare, si pensi che l'Italia intera comprende un'area di 320.000 kmq di cui un buon quarto fra monti laghi e terreni aridi, non coltivabili. Le coste tunisine hanno uno sviluppo di oltre mille chilometri e racchiudono il golfo spazioso di Biserta — unito da un canale artificiale al lago interno, divenuto porto munito e magnificamente difeso — quello ampio e profondo di Tunisi, il largo golfo di Hammameth, quello vastissimo di Gabes e l'altro più piccolo e racchiuso di Bu-Grana. Varie isole stanno a breve distanza dalle coste: la Galita sulla costa nord, le Zembra nel golfo di Tunisi, le Kuriat in quello di Hammameth, le Kerkenna a nord della piccola Sirte e la grande isola di Gerba a sud. Specie nella parte meridionale le coste finiscono in mare molto spesso con acquitrini salati, sorta di lagune o «sebke».

L'interno, nella parte a nord della linea dei Sciot, è prevalentemente montuoso senza tuttavia cifre troppo elevate: la vetta maggiore, il Gebel Chambi, tocca appena 1554 metri Poco importanti i fiumi, perciò, se si eccettui il Megerda che, nato in Algeria corre per 160 dei suoi 260 km in Tunisia; tuttavia abbastanza numerosi e abbondanti di acque, giacchè le pioggie, sebbene incostanti, sono però anch'esse alquanto copiose.

Come accennavamo, la vegetazione è molto ricca, andando dalla boscaglia di querce, lecci, ginepri, mirti, faggi, corbezzoli, tamerischi, acacie, cedri, ecc. ecc. ai prodotti veramente africani; quali la palma e il banano, a numerose specie di piante erboree e ad una quantità di culture che pur non essendo originarie della zona, vi hanno magnificamente attecchito, per merito precipuo se non totalitario dei coloni italiani.

E del resto si può ben dire che la Tunisia possieda una intensa e valida ricchezza agricola. Le principali produzioni sono rappresentate dai cereali — nel 1934 si coltivarono a frumento ben 770 mila ettari con un ricavo di 3.750.000 quintali, mentre si ebbe un prodotto di orzo di 1.700.000 q.li: in minore proporzione vengono il mais, l'avena, il sorgo —; dall'ulivo, dei quali si contano oggi più di dieci milioni di piante in piena produzione con un ricavo d'olio superiore oltre al triplo di quello della nostra Toscana; dalla vite, coltivata quasi esclusivamente dagli italiani, per 50.000 ettari, con una produzione di circa 1.700.000 ettolitri; dal mandorlo, lino, tabacco, agrumi, e infine dalle palme dattilifere di cui si contano 2.600.000 fusti con 350.000 q.li di produzione Un raccolto molto apprezzato e diffuso di nascita spontanea cioè non abbisognevole di coltivazione, è quello dell'*alfa*, che fino a ieri veniva quasi completamente esportata in Inghilterra. Infine, là dove la vicinanza di acque correnti o comunque rintracciabili lo permetta, si coltivano tutte le ortaglie coltivate in Italia, le quali vi crescono rigogliose e precoci

Forse più ancora dell'agricoltura è importante per la Tunisia l'allevamento del bestiame, sebbene i metodi usati dagli indigeni siano ancora semiprimitivi e poco redditizi perciò. Il patrimonio zootecnico della reggenza corrisponde a oltre mezzo milione di bovini, quasi due milioni di ovini, 1.700.000 caprini 25 mila suini, 90 mila cavalli, 47 mila muli, 170 mila asini e 150 mila cammelli. Anche la pesca rappresenta una risorsa notevolissima per chi vi si dedica — italiani per la maggior parte, greci e indigeni — e si ritraggono tonni, sarde, anguille, per un totale di sette, otto milioni di chilogrammi annui, per un valore di circa 28-30 milioni di franchi (anni 1930-34).

Ma certo una delle ricchezze maggiori è data alla Tunisia dalla sua consistenza mineraria, molte delle quali è tuttora non ancora messa in valore, se non del tutto inesplorata. La più importante senza alcun dubbio è quella dei fosfati; il cui sfruttamento non cominciò che nel 1900 circa e che nel 1930 ha raggiunto la cospicua cifra di 3 milioni e 300 mila tonnellate di produzione. Tale quantità rappresenta il quarto dell'intera produzione mondiale e la Tunisia è, dopo gli Stati Uniti, il paese maggiormente produttore di tale minerale

La Tunisia possiede anche estesi giacimenti di minerale di ferro. Di minore importanza sono le miniere di zinco, di piombo e altri minerali in quantità sempre meno valida. Del carbone è stata accertata la presenza di estesi giacimenti, come pure di ligniti abbondanti. Anche il petrolio parrebbe accertato; ma non si pensò fino ad oggi a sfruttarne la presenza. Altre ricchezze minerarie, note fin dalla più remota antichità, sono il marmo e il sale.

Belle, popolose, città della Tunisia sono Tunisi, Biserta, Sfax, Susa, Keruan, di cui la prima conta oltre 200.000 abitanti. In totale gli abitanti della Reggenza sono circa due milioni e mezzo, dei quali il maggior numero composto di berberi in gran parte arabizzati, e arabi, 57.000 ebrei e 230.000 europei, dei quali 130 italiani, 92.000 francesi e 8700 maltesi, cioè italiani anch'essi.

Questa la Tunisia quale oggi si presenta e quale hanno trovato le nostre truppe di occupazione. Paese fertile e ricco, che, come tutti sanno, deve questa sua ricchezza agli italiani; e che oggi è divenuto il teatro cruciale di operazioni nel Mediterraneo.

Carlo M. Caretta

Ferma volontà di popoli e nazioni liberati dal giogo bolscevico
di combattere con tutte le forze per debellare i negatori della civiltà

Tragici documenti della dominazione rossa

ROMA, 15.

L'Europa si stringe sempre più compatta contro il pericolo rosso. L'esempio viene dalle nazioni che sono state liberate dall'oppressione dei sovietici e che non risparmiano alcun sforzo per non ricadere sotto il loro giogo. Ucraina, Finlandia, Paesi Baltici, Romania, sono la pattuglia di punta, Ucraini, lettoni, lituani, estoni si ricordano del giorno in cui i bolscevichi arrivarono in casa loro e inferirono con le deportazioni e con i lavori forzati. Quando i tedeschi scacciarono i bolscevichi dall'Ucraina e dai paesi baltici, tutti quei popoli poterono fare nuovamente uscire i giornali nelle loro rispettive lingue.

Per mesi essi pubblicarono intere pagine di annunzi di genitori che cercavano i figli, di figli che cercavano i genitori, di coniugi che cercavano il loro compagno. Questi non raggiunsero il loro scopo che in casi rarissimi. Per la maggior parte essi restarono vani. Nella sola Lituania dal 14 al 27 giugno 1941 ecco il bilancio tragico secondo i documenti della commissioni Nansen: 1100 ecclesiastici giustiziati, 15 mila morti in seguito a tortura, 50 mila persone assassinate e 80 mila deportati, 700 preti cattolici che si trovavano nei paesi baltici furono deportati nelle isole penitenziari sovietiche nel Mar Bianco e specialmente nelle isole Solovetzki.

Il Governo di Mosca non ha negato l'esattezza dei fatto. Di fronte a questi orrori si comprende come il dott Mae-..., durante una manifestazione organizzata in occasione della liberazione del giogo bolscevico abbia esclamato: *Il popolo estone inforna i suoi nemici che esso è deciso a non ricadere sotto il loro giogo*

Non meno risoluta è la Finlandia Il suo nome è divenuto infatti, simbolo dell'eroismo Così le popolazioni del Caucaso georgiani, armeni, calmucchi, chirghisi a centinaia ed a migliaia hanno lasciato i loro villaggi nelle ultime settimane, dirigendosi, in lunghe file verso l'ovest lungo le steppe coperte di neve. Essi obbediscono alla paura terribile ed al panico di ricadere sotto le mani dei bolscevichi di essere uccisi, e posti nuovamente sotto questo crudele dominio

Quanto ai romeni che hanno liberato la Bessarabia essi non sono meno fermamente decisi a lottare fino alla fine. Il generale Pantazi, ministro della difesa nazionale romena, ha dichiarato: *Voler negoziare con i sovietici è una illusione fatale Noi combattiamo il bolscevismo fino all'esaurimento delle nostre forze. Nessuno di noi si sottrarrà a questo sacro dovere.*

Anche i popoli neutrali insorgono contro il comunismo. Così il *Diario da Manha*, giornale portoghese scrive: *La vittoria del comunismo costituirebbe una catastrofe per le nazioni civili. Questa vittoria porterebbe il ritorno alle antiche forme di schiavitù*

A Siviglia il ministro segretario del partito della Falange, Arrese, ha detto: *Si ingannano coloro che credono che una vittoria russa non costituirebbe il segnale di una catastrofe europea e che il comunismo potrà per ristabilire frontiere più o meno geografiche. Se il comunismo dovesse rompere la diga che lo contiene all'est, non vi sarebbe un popolo in occidente che potrebbe sfuggire ad una spaventosa rivoluzione.*

Anche l'ex presidente della confederazione elvetica, Musy, si è schierato contro il comunismo affermando che il pericolo comunista aumenta e che esso si aggrava perchè troppa gente rifiuta di comprendere l'inquietante realtà.

La Slovacchia festeggia il quarto annuale dell'indipendenza statale

Larga amnistia concessa dal presidente della repubblica

BRATISLAVA, 15.

La nazione slovacca ha celebrato con austere manifestazioni il quarto annuale dell'indipendenza statale. Tutta la stampa dedica articoli all'avvenimento e lo *Slovak*, organo del partito del Governo, pubblica un editoriale del Presidente della Repubblica, Tiso, in cui è detto che la nazione slovacca ha mostrato a se stessa e al mondo la sua maturità per l'indipendenza statale e guarda serena e piena di fiducia lo svolgimento della guerra partecipandovi coi suoi valorosi figli per conseguire la vittoria finale a fianco delle Potenze dell'Asse. I giornali pubblicano fotografie del Presidente, il quale, in occasione del quarto annuale dell'indipendenza, ha concesso una larga amnistia che comprende anche i delitti politici. Al Teatro Nazionale, il ministro della Guerra gen. Catlos, presenti personalità politiche e diplomatiche della capitale, ha rievocato la storia politica e guerriera del giovane Stato, la sua fedeltà ai patti e l'amicizia che lo lega alle grandi Potenze amiche Italia e Germania. Il Presidente Tiso ha rivolto per radio un messaggio all'Esercito. Le manifestazioni hanno culminato con una grande parata delle truppe della guarnigione, alla presenza del Comandante supremo, Presidente Tiso, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico e di personalità.

Alta decorazione concessa dal Führer a Tiso

BERLINO, 15.

Il Führer ha conferito al Presidente della Slovacchia, dott. Tiso, la gran croce d'oro dell'Ordine dell'aquila tedesca.

Forti movimenti tellurici registrati dagli osservatori di Jena

L'epicentro sarebbe nella zona periferica dell'Asia orientale

JENA, 15.

Forti movimenti tellurici sono stati registrati dagli osservatori di Jena nel corso della giornata di ieri e precisamente alle ore 13 e 11, 13 e 55, e 18 e 30 nonchè questa mattina alle ore 3 e 44 e tra le 6 e le 7.

Si ritiene che i movimenti registrati che presentano tutti le stesse caratteristiche abbiano il loro epicentro nella zona periferica dell'Asia orientale

La scossa più forte è stata quella registrata alle ore 18 e 30 di ieri.

Nella collana «Eroi ed avventure della nostra guerra» è uscito il volume di Ubaldo degli Uberti «Cannone e siluro». Come i precedenti, il volume è in vendita a lire 1.50 in tutte le edicole.

La chiusura a Pesaro del corso di aggiornamento per ufficiali della Gil

PESARO, 15.

Alla presenza del sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. Canepa, del Prefetto e del Segretario Federale si è chiuso a Pesaro il primo corso di aggiornamento di ufficiali addetti ai reparti della motorizzazione.

Il cons. naz. Canepa, che ha assistito agli esami degli ufficiali e ha poi distribuito i diplomi di idoneità.

Al corso hanno partecipato ufficiali dei comandi federali, sede dei centri della motorizzazione. E' stato svolto un programma addestrativo motociclistico, a carattere eminentemente pratico integrato da esercizi di educazione fisica che è valso a dare agli ufficiali la maturità tecnica necessaria per poter istruire i reparti dei giovani organizzati.

La Pasqua al 25 aprile non si verificherà più fino al 2038

ROMA, 15.

Pasqua cadrà quest'anno il 25 aprile, cioè alla data più lunga della sua possibile scadenza. Ciò avviene soltanto quattro volte nei quattro secoli che vanno dall'anno 1700 al 2100 e cioè nel 1734, 1886, nel 1943 e nel 2038. Durante questi stessi quattro secoli Pasqua è caduta due volte nella data più breve, ossia il 22 marzo, e cioè nel 1761 e nel 1818.

Acerbo presiede a Roma la riunione del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di Agricoltura

ROMA, 15.

Sotto la presidenza del barone Acerbo, si è riunito per la ordinaria sessione di primavera il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Erano presenti i delegati governativi dei seguenti Paesi: Argentina, Bulgaria, Columbia, Croazia, Danimarca, Finlandia, Birmania, Giappone, Iran, Irlanda, Italia, Paraguay, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Dopo i rapporti del presidente e del segretario generale, da cui è emessa ancora una volta la grande vitalità dell'Istituto, ai cui lavori partecipano assiduamente, nonostante le difficoltà dell'ora, le rappresentanze ufficiali di un gran numero di Paesi, il Comitato permanente ha trattato, oltre le consuete materie di amministrazione, alcuni importanti argomenti relativi al programma di documentazione e di lavoro attivo che l'Istituto svolge per prepararsi ai compiti della ricostruzione economica in cui l'Agricoltura dovrà avere parte essenzialissima.

La prossima sessione avrà luogo nella prima decade di giugno.

Grave lutto dell'Ecc. Bastianini

PERUGIA, 15.

Questa notte è deceduta la signora Elena Bastianini madre del sottosegretario agli esteri.

La festa nazionale ungherese austeramente celebrata a Padova

PADOVA, 15.

Con austera cerimonia è stata celebrata la festa nazionale ungherese nel giorno che ricorda l'inizio dei moti rivoluzionari magiari. Una calorosa manifestazione all'indirizzo dei combattenti italiani ed ungheresi ha chiuso la cerimonia. Ha seguito un concerto di musiche italiane ed ungheresi coi maestri Caroly e Daniel attualmente in Italia per un ciclo di concerti.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 15.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 aprile 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 XXIX appresso indicate:

Serie 59a: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

847.327 e 1.901.833

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

112.749 1.219.023 1.270.868 1.644.402

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

12.237	24.555	68.908	72.298
83.791	113.128	138.095	145.026
277.563	364.888	413.145	494.138
543.168	546.592	603.777	608.671
614.798	639.210	725.820	736.604
771.207	790.716	913.863	1.071.534
1.087.338	1.100.009	1.161.123	1.162.654
1.253.890	1.274.081	1.387.174	1.400.942
1.426.963	1.455.264	1.462.935	1.477.847
1.517.197	1.537.820	1.552.646	1.586.939
1.648.488	1.675.703	1.773.373	1.777.804
1.804.925	1.901.974	1.910.241	1.927.329
1.958.878	1.987.613.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 16 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.231.518 e quello di lire 500 mila al Buono n. 678.973.

Serie 60a: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

340.616 e 1.225.234

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

156.947 435.794 1.932.915 1.984.315

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

27.214	110.800	137.659	144.400
155.296	161.589	176.462	215.323
222.958	374.083	399.986	474.228
494.42[illegible]	520.475	544.386	571.350
853.095	853.515	993.647	1.025.233
1.031.823	1.044.930	1.045.226	1.052.764
1.084.387	1.102.517	1.179.154	1.180.836
1.197.272	1.294.366	1.305.031	1.344.351
1.351.880	1.376.264	1.436.450	1.461.133
1.486.066	1.489.521	1.554.566	1.561.520
1.572.426	1.607.471	1.652.452	1.740.736
1.777.702	1.784.306	1.797.525	1.827.165
1.840.620	1.935.025.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 16 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 484.028 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.436.752.

Quotazioni di Borsa

Milano

Marzo	12	13
Rendita 5%	90.50	90.40
Rendita 3½%	90.—	90.—
Redimibile 5%	94.85	94.70
Redimibile 3½%	80.85	80.70
Obbligaz. Tre Venezie	96.30	96.30
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.90	99.82
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1951	95.—	95.—
Navigaz. Gen. Italiana	29.—	29.—
Ferrovie Mediterranee	650.—	650.—
Veneta Costruz. Ferr.	284.—	284.—
Ferrovie Meridionali	1718.—	1718.—
Cotonificio Cantoni	4600.—	4600.—
Cotonificio Olcese	1590.—	1550.—
Stampati De Angeli	2500.—	2500.—
Cascami seta	660.—	660.—
Snia Viscosa	765.—	765.—
Montecatini	267.—	268.—
«Ilva» Alti Forni	201.—	201.—
Metallurgica Italiana	555.—	545.—
Automobili F.I.A.T.	915.—	895.—
Elettr. Edison	560.—	600.—
Elettr. L. (Vizzola)	915.—	915.—
Adriatica Elettricità	365.—	368.—
Idroelettr. Piem. S.I.P.	103.—	101.—
Meridionale Elettr.	510.—	510.—
Elettr. C.I.E.L.I.	580.—	580.—
Terni	260.—	260.—
Raffinerie L. L.	820.—	820.—
Eridania	1130.—	1132.—
Distillerie Italiane	244.—	244.—
Italiana Gas	26.—	26.—
Istit. Rom. Beni Stab.	500.—	500.—
Stet	867.—	867.—
Aedes	194.—	194.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.35.

Attraverso un discreto quantitativo di scambi, i valori di Stato hanno conservato nel corso della riunione odierna un intonazione abbastanza resistente, con qualche miglioria, per la Rendita 5%. Alla chiusura ufficiale la tendenza più calma fa accusare lievi regressi per i valori industriali, che hanno avuto al listino una tendenza piuttosto irregolare: infatti, mentre molti ripetono le quotazioni precedenti, altri perdono terreno, tra questi le Teti A e B retrocedono rispettivamente di 100 e 90 punti; infine, altri si avvantaggiano di alcune unità e fra questi le Edison guadagnano 40 punti. Dopoborsa stazionario.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Tojo rientrato a Tokio da un viaggio a Nanchino

TOKIO, 15.

Si apprende che il primo ministro Tojo è rientrato stamane da un viaggio a Nanchino dove si era recato per restituire la visita fatta a suo tempo in Giappone da Wang King Wei e per esaminare insieme con i dirigenti della nuova Cina nazionale, le questioni relative alla condotta della guerra comune.

NOTA ROMANA
L'alibi di Roosevelt

Il banchetto imbandito a Washington per la celebrazione della «prestaffitti» potrebbe costituire una semplice manifestazione della mentalità democratica se — nel momento che corre — non assumesse un carattere tutto speciale, che sta tra il tentativo di dimostrare al mondo che le Nazioni unite continuano a esser unite e il desiderio di voler gettare acqua sulla bomba di Standley.

Difatti all'imbandigione hanno partecipato, assisi a destra e a manca del rappresentante statunitense, oltre a lord Halifax, che doveva tener man forte all'alleato di oltre Atlantico, Litvinov e T V Soong. Ciò che hanno detto questi ultimi due personaggi è noto L'ambasciatore sovietico ha tenuto a far presente che e vero che gli Stati Uniti hanno mandato materiale bellico e altro nell'U.R.S.S., ma che tutto ciò che è giunto ai piedi degli Urali dall'America è stato come una goccia d'acqua nell'Oceano: il vero unico imponente sforzo l'hanno compiuto i bolscevici sia in uomini, sia in quel decantato materiale che euforizza Washington.

Quanto al rappresentante di Ciang Kai Scek, esso è stato ancor più esplicito e ha chiaramente detto che gli aiuti hanno costituito men di un palliativo, che la Cina ha fame e che il popolo minaccia di crollare, come è facile immaginare

Dunque poca festa è stata fatta agli ospiti della «prestaffitti» è se ritenete che dall'elenco di coloro che hanno protestato manca la Gran Bretagna vi ingannate. Il Times appena ieri ha scritto a proposito della legge suddetta che l'alleato americano è «un creditore inesorabile», come dimostra la temporaneità divenuta definitiva delle basi cedute da Londra a Washington in cambio di mezzi bellici.

Naturalmente non manca nell'agape commemorativa la richiesta — da parte di Litvinov — dell'apertura di un secondo fronte. Non sappiamo che cosa abbia risposto in merito il rappresentante statunitense; ma è chiaro comunque che il rilievo di cui la prima parte è questa richiesta costituiscono una conferma del malumore che regna nell'U.R.S.S nei riguardi degli Stati Uniti e pertanto delle divergenze sorte in merito. Si ha, infatti, che Mosca ha risposto a Standley pubblicando le cifre degli aiuti. Ora si sa quale valore Stalin attribuisca a tali aiuti Si sa altresì che cosa in sostanza egli avrebbe preferito E poichè c'è da giurare che comunque sia l'esito della discussione interalleata attuale Mosca vorrà sempre attuare la sua politica e condurre una guerra o una pace propria, nulla vieta di supporre che se si insiste sul secondo fronte segno è che Stalin non ritiene che esso possa essere attuato. Differentemente non avrebbe chiesto una cosa tanto semplice al fine di non cadere nei tentacoli demoplutocratici che egli detesta.

* * *

Di converso Roosevelt, pur non volendo precisare nulla relativamente alla vertenza, ha sottolineato quali siano le aspirazioni dell'U.R.S.S.

Gli anglosassoni, che combattono per la «libertà», sanno così ufficialmente a quale genere di libertà si potrà giungere dando man forte ai bolscevici.

Così il giuoco della Casa Bianca è ormai scoperto. Continuando nell'alleanza con i sovietici Roosevelt avrà dimostrato al mondo che la bomba Standley è stata fatta da lui scoppiare onde denunciare la vera natura e il vero contenuto degli accordi segreti esistenti tra lui e il dittatore rosso.